



Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti ed Artisti

**Atti del Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri di Torino e
del Sindacato Regionale Fascista degli Architetti del Piemonte**

Ottobre 1931 - X

BOLLETTINO MENSILE - Anno V - N. 1

Conto Corrente con la Posta

LA PRIMA MACCHINA ITALIANA

per praticare la respirazione artificiale
ai fulminati ed agli annegati

SISTEMA DOTT. ZUMAGLINI



Vi sono dei casi in cui la respirazione artificiale ha ridata la vita, anche dopo otto ore di applicazione



La fulminazione, il più delle volte non è che MORTE APPARENTE

Vendita esclusiva presso la

OFFICINA MEDICO ORTOPEDICA
DOTT. ZUMAGLINI
TORINO - Corso Stupinigi 37-39 - TORINO



Atti del Sindacato Fascista degli Ingegneri di Torino e del Sindacato Regionale Fascista degli Architetti del Piemonte

ANNO X ERA FASCISTA

Gli ingegneri hanno una funzione prevalente nella Società Moderna. - Mussolini.

SOMMARIO

PARTE I

Ufficiale del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Torino

Premesse - Modalità di collaudo per opere in cemento armato - Echi del Congresso di Roma - Ufficio collocamento assistenza professionale ingegneri - Comunicazioni ai soci.

PARTE II

Ufficiale del Sindacato Regionale Fascista Architetti del Piemonte

Consiglio Nazionale del Sindacato Fascista degli Architetti - Dei pubblici concorsi di architettura - Per uno schema di progetto di legge per regolare il funzionamento dei Concorsi - La nuova sede della Scuola di Architettura in Roma.

PARTE III

Attività dei Gruppi Culturali

Le attività industriali della "Cogne,, in val d'Aosta - Visita

agli impianti della "Cogne,, - Problemi tecnici della Difesa contro Aerei - Il talco e la grafite dei monti di Pinerolo - Ingegneri torinesi a Milano.

PARTE IV

Rubrica tecnico legale

Una importante massima in materia di responsabilità civile - Nuove disposizioni relative agli amministratori di società commerciali - Giurisprudenza.

PARTE V

Rassegna tecnica e notiziario

La tecnica moderna per l'estinzione degli incendi - Il tramonto delle trasmissioni - Corso di tecnica preventiva presso la R. Scuola di Ingegneria di Milano - Notizie e curiosità tecniche - Concorsi ed appalti - Bibliografia - Indirizzi utili.

COMITATO DI REDAZIONE

Dott. Ing. GIOVANNI BERNOCCO, *Presidente e Direttore responsabile*

Dott. Arch. ARMANDO MELIS DE VILLA, *v. Presidente*

Dott. Ing. GIOVANNI BERTOLDO - Dott. Ing. FEDERIGO BRESADOLA - Dott. Ing. ATTILIO CAGLINI

Arch. VITTORIO MESTURINO - Dott. Ing. ETTORE PERETTI - Dott. Ing. ARDUINO QUADRINI

Dott. Ing. CARLO CAMINATI, *Redattore capo*

Affolliazione seconda il sistema "ITANIMAC,, a fascicoli scomponibili

Le opinioni ed i giudizi espressi dagli Autori e dai Redattori non impegnano in nessun modo i Direttori dei Sindacati, nè i Sindacati stessi.

Il presente Bollettino viene inviato gratuitamente a tutti gli iscritti al Sindacato Prov. Fasc. Ingegneri di Torino ed al Sindacato Reg. Fasc. Architetti del Piemonte.

DIREZIONE, REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE - TORINO - VIA XX SETTEMBRE 36 - TELEF. 47.662

Stamperia Aldina - Torino - Corso Altacomba 74 - Telef. 70.939

PARTE PRIMA

(Ufficiale)

Atti, deliberazioni e comunicazioni del Direttorio del Sindacato Fascista degli Ingegneri di Torino

“ Fra tutte le categorie dei Professionisti, quella degli ingegneri è la più affine al mio temperamento „ - Mussolini.

P R E M E S S E

Uno dei problemi che maggiormente ha richiamato l'attenzione del Direttorio uscito dalle elezioni dello scorso febbraio, fu quello di riprendere la pubblicazione di un periodico che già altre volte si era dimostrato mezzo utilissimo, e forse indispensabile, per fondere ed affiatere in una solida ed armonica compagine gli iscritti al Sindacato.

Vana cosa sarebbe infatti avere ottenuta l'adesione della grandissima maggioranza degli ingegneri della Provincia se a ciò non dovesse corrispondere un perfetto inquadramento degli spiriti, ed una chiara e consapevole visione dei vitali problemi che ci interessano.

In regime corporativo i contrasti di categoria non debbono essere compressi e neppure velati o taciuti. Debbono solo essere equamente armonizzati e disciplinati nell'ambito del supremo interesse della Nazione.

Perciò questo periodico vuole essere innanzi tutto un valido ed efficace mezzo di collegamento fra la Segreteria e la massa degli iscritti. Vuole che ognuno abbia la possibilità di conoscere ciò che le Gerarchie nazionali e provinciali fanno a difesa dei nostri interessi; vuole che siano conosciuti gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione ed al riconoscimento dei nostri voti, e le ragioni di carattere superiore che impongono una tregua o consigliano una revisione.

Tutti gli iscritti debbono vivere e sentire questa nostra vita sindacale. Perciò tutti sono tenuti a collaborare. Il campo sindacale offre orizzonti vastissimi, ma richiede una preparazione che non si raggiunge senza una lunga e severa elaborazione. Vogliamo perciò che la discussione sia libera, ma aggiungiamo fin d'ora, che essa dovrà essere ordinata ed obbiettiva se deve riuscire proficua. Respingiamo perciò, e senza esitazione, tutto ciò che saprà di personalismo e di sterile polemica.

Ciò premesso ricordiamo che altre finalità dobbiamo proporci.

La nostra associazione oltre ad essere sindacale è anche squisitamente culturale. Il congresso di Roma dello scorso aprile ha chiaramente ribadito questa nostra seconda ragione associativa.

Perciò dobbiamo contribuire a che la nostra categoria, seguendo le sue nobili e gloriose tradizioni, abbia ad aggiornare ed affinare al massimo la propria preparazione tecnica e scientifica. Solo così potranno gli ingegneri essere fattore essenziale del progresso produttivo ed economico della Nazione.

Il prestigio di tutta la categoria è legato a questa nostra missione. Assolverla, significa vincere anche tutte le nostre battaglie sindacali. Perciò abbiamo organizzate numerose conferenze; e molte altre sono in via di preparazione. Ma le sole conferenze non bastano. Certi problemi, certi argomenti vanno chiariti. Sovente l'ora tarda e la delicatezza del problema lasciano l'uditorio perplesso ad affrontare una ampia ed esauriente discussione. E questa non può essere improvvisata.

Perciò offriamo queste nostre pagine non solo per riassumere le conferenze svolte, ma per rendere possibile l'obiezione, il contraddittorio e la critica.

In tal modo tutta la nostra attività sarà raccolta in questa pubblicazione che si intitola appunto:

Atti del del Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri di Torino, e del Sindacato Regionale Fascista degli Architetti del Piemonte, poiché con noi, come sempre, sono gli Architetti.

Li avremo fedeli compagni in tutte le buone battaglie.

Torino, 1° ottobre 1931-IX.

BERNOCCO



Nelle richieste alle Ditte inserzionate si prega di menzionare il nostro Bollettino

PARTE PRIMA

(Ufficiale)

Atti, deliberazioni e comunicazioni del Direttorio del Sindacato Fascista degli Ingegneri di Torino

“ Fra tutte le categorie dei Professionisti, quella degli ingegneri è la più affine al mio temperamento „ - Mussolini.

P R E M E S S E

Uno dei problemi che maggiormente ha richiamato l'attenzione del Direttorio uscito dalle elezioni dello scorso febbraio, fu quello di riprendere la pubblicazione di un periodico che già altre volte si era dimostrato mezzo utilissimo, e forse indispensabile, per fondere ed affiatere in una solida ed armonica compagine gli iscritti al Sindacato.

Vana cosa sarebbe infatti avere ottenuta l'adesione della grandissima maggioranza degli ingegneri della Provincia se a ciò non dovesse corrispondere un perfetto inquadramento degli spiriti, ed una chiara e consapevole visione dei vitali problemi che ci interessano.

In regime corporativo i contrasti di categoria non debbono essere compressi e neppure velati o taciuti. Debbono solo essere equamente armonizzati e disciplinati nell'ambito del supremo interesse della Nazione.

Perciò questo periodico vuole essere innanzi tutto un valido ed efficace mezzo di collegamento fra la Segreteria e la massa degli iscritti. Vuole che ognuno abbia la possibilità di conoscere ciò che le Gerarchie nazionali e provinciali fanno a difesa dei nostri interessi; vuole che siano conosciuti gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione ed al riconoscimento dei nostri voti, e le ragioni di carattere superiore che impongono una tregua o consigliano una revisione.

Tutti gli iscritti debbono vivere e sentire questa nostra vita sindacale. Perciò tutti sono tenuti a collaborare. Il campo sindacale offre orizzonti vastissimi, ma richiede una preparazione che non si raggiunge senza una lunga e severa elaborazione. Vogliamo perciò che la discussione sia libera, ma aggiungiamo fin d'ora, che essa dovrà essere ordinata ed obbiettiva se deve riuscire proficua. Respingiamo perciò, e senza esitazione, tutto ciò che saprà di personalismo e di sterile polemica.

Ciò premesso ricordiamo che altre finalità dobbiamo proporci.

La nostra associazione oltre ad essere sindacale è anche squisitamente culturale. Il congresso di Roma dello scorso aprile ha chiaramente ribadito questa nostra seconda ragione associativa.

Perciò dobbiamo contribuire a che la nostra categoria, seguendo le sue nobili e gloriose tradizioni, abbia ad aggiornare ed affinare al massimo la propria preparazione tecnica e scientifica. Solo così potranno gli ingegneri essere fattore essenziale del progresso produttivo ed economico della Nazione.

Il prestigio di tutta la categoria è legato a questa nostra missione. Assolverla, significa vincere anche tutte le nostre battaglie sindacali. Perciò abbiamo organizzate numerose conferenze; e molte altre sono in via di preparazione. Ma le sole conferenze non bastano. Certi problemi, certi argomenti vanno chiariti. Sovente l'ora tarda e la delicatezza del problema lasciano l'uditorio perplesso ad affrontare una ampia ed esauriente discussione. E questa non può essere improvvisata.

Perciò offriamo queste nostre pagine non solo per riassumere le conferenze svolte, ma per rendere possibile l'obiezione, il contraddittorio e la critica.

In tal modo tutta la nostra attività sarà raccolta in questa pubblicazione che si intitola appunto:

Atti del del Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri di Torino, e del Sindacato Regionale Fascista degli Architetti del Piemonte, poiché con noi, come sempre, sono gli Architetti.

Li avremo fedeli compagni in tutte le buone battaglie.

Torino, 1° ottobre 1931-IX.

BERNOCCO



Nelle richieste alle Ditte inserzionate si prega di menzionare il nostro Bollettino

Modalità di collaudo per le opere in cemento armato

Con deliberazione 21 agosto u. s., omologata dalla R. Prefettura in data 2 settembre, il sig. Podestà di Torino, in base alle norme di cui al R. Decreto 18 luglio 1930, N. 1133, ha approvate le seguenti disposizioni concernenti il collaudo delle opere in cemento armato.

« Per ogni collaudo da effettuarsi nei singoli cantieri deve essere tempestivamente data preventiva comunicazione all'Ufficio competente (Div. III LL. PP.) « per gli eventuali accertamenti.

« I certificati di collaudo, che devono essere presentati dopo l'ultimazione delle operazioni di collaudo, « per qualsivoglia opera in cemento armato, devono, per « la funzione loro, essere compilati in modo dettagliato « e comprendere le seguenti indicazioni:

— Nome e cognome del proprietario delle opere e località.

- Data di presentazione della domanda.
- Ingegnere progettista; ingegnere direttore dei lavori in cemento armato.
- Ingegnere collaudatore.
- Impresa esecutrice abilitata.
- Elencazione delle opere in cemento armato.
- Giorno ed ora del collaudo eseguito.
- Nome delle persone alla cui presenza è stato eseguito il collaudo.
- Modalità del collaudo.
- Opere effettive sottoposte alle prove di carico e relativi risultati.
- Dichiarazione di collaudo ad ogni effetto di legge.

Gli interessati sono perciò tenuti alla precisa osservanza in materia delle disposizioni suaccennate.

Con la pubblicazione del Bollettino "Atti del Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri di Torino e del Sindacato Regionale Fascista degli Architetti del Piemonte,, viene sospesa la pubblicazione della Rivista "LA POLITECNICA,,

Agli amici ed abbonati de "La Politecnica,, sarà inviato in omaggio il Bollettino "Atti del Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri di Torino e del Sindacato Regionale Fascista degli Architetti del Piemonte,,

Comunicazioni ai Soci

Giunta provinciale per la tenuta dell'albo professionale

E' in corso di formazione il nuovo Albo professionale degli Ingegneri di questa Provincia.

Con riferimento alla richiesta fatta con circolare N. 2268 del 1.º settembre c. a., si rivolge invito ai Colleghi che ancora non vi hanno provveduto, di voler restituire sollecitamente alla Segreteria sociale, debitamente compilata, la scheda informativa annessa alla circolare stessa.

Con l'occasione si rinnova preghiera di voler disporre, ove già non sia stato fatto, pel pagamento del contributo annuo fissato dagli art. 18 e 37 del R. D. 23 ottobre 1925, N. 2537, nella misura di L. 20 per i Soci del Sindacato Ingegneri e L. 40 per i non Soci del Sindacato Ingegneri.

Echi del Congresso di Roma

Troppi mesi sono trascorsi dalla magnifica adunata degli ingegneri italiani svoltasi a Roma nello scorso aprile, perché sia oggi necessario aggiungere altri commenti e chiarimenti ai lavori svolti.

Ma non possiamo lasciare sotto silenzio, su queste pagine, le note più caratteristiche, ed i voti più importanti della nostra massima manifestazione sindacale dell'annata.

E' necessario ricordarli e rievocarli perchè siano di guida alla nostra azione e di luce alle nostre appassionate discussioni.

Il riuscitissimo Congresso fu, fin dall'inizio, impostato nelle sue linee essenziali dal mirabile discorso che il nostro Segretario Nazionale, On. Edmondo Del Bufalo, ha tenuto alla cerimonia di apertura nella storica sala di Giulio Cesare in Campidoglio. Egli ha saputo dire avanti a Ministri ed Autorità convenute, parole franche che hanno chiaramente rispecchiato lo stato d'animo dei congressisti, e situazioni che da anni lamentiamo.

L'austerità della cerimonia e dell'ambiente non hanno trattenuto i congressisti dal sottolineare con ripetuti e calorosi applausi le coraggiose dichiarazioni dell'oratore.

Il discorso dell'On. Del Bufalo più che una premessa è stata una felicissima sintesi. Egli ha prevenuto il Congresso. Ha saputo realmente parlare a nome di tutti, ed al cuore di tutti.

Riassumere quanto egli ha detto non è cosa agevole. Temiamo di non rendere nella dovuta luce il pensiero, e di sbiadire gli effetti.

Basterà riportare quanto egli ha detto rivolgendosi al ministro Bottai:

« L'esercito c'è, i quadri ci sono; occorre dare una « più solida, una più precisa struttura, *ma anche una « autorità rispondente al suo difficile compito.*

« Occorre coordinare sempre più e sempre meglio « il lavoro dei singoli ed il lavoro dei gruppi, perchè « non si abbia una produzione polverizzata che spesso « non si somma perchè in qualche caso consta ancora « di ripetizioni inutili, di forze opposte che si elidono; « occorre in una parola che i trentamila ingegneri italiani « operino come un vero e proprio esercito comandato « unitariamente, disciplinato, organico, fattivo, diviso « nelle sue varie specializzazioni raggruppate e concomitanti per il maggior progresso della tecnica, per il « miglior avvenire della Patria. Un organismo che nella « pace produca ordinatamente inquadrate ed in una « eventuale e deprecabile guerra, possa senz'altro raggiungere i propri quadri nell'esercito combattente, « con le funzioni che corrispondono perfettamente alle

« possibilità di ciascuno per la sua soddisfazione, per « il massimo rendimento nelle dure lotte che ci possono « attendere.

« Ma se questo è un compito che ottiene l'adesione « incondizionata ed entusiastica degli ingegneri italiani, « *occorre, signor Ministro, che l'organo che li rappresenta tutti, il Sindacato, abbia quei poteri, quelle « possibilità che ne permettano la valorizzazione innanzi « tutto in quei campi in cui tale valorizzazione coincide « con l'interesse generale.*

« *Occorre che il Sindacato non sia più un organo « semplicemente tollerato, quando non è completamente ignorato e respinto, occorre che la categoria « senta in esso un nocchiere sì rigido e che adesso molto « chiede, ma che può dare quanto ad essi compete, a « cominciare dal campo delle giuste soddisfazioni morali ».*

Ecco appunto ciò che da anni chiedono ed aspettano gli ingegneri italiani!

L'elevato discorso con cui S. E. Bottati ha salutato i congressisti ci danno sicuro affidamento che il Governo Nazionale segue con viva simpatia l'opera svolta dalla nostra categoria nel campo della produzione nazionale, che ne conosce le aspirazioni ed i bisogni.

VOTI DEL CONGRESSO

Ci limitiamo a riportare in questo, numero alcuni ordini del giorno che, più hanno appassionato gli intervenuti e che furono presentati dall'On. Del Bufalo al Duce in occasione della cerimonia di chiusura del Congresso.

ORGANIZZAZIONE E VALORIZZAZIONE.

Il Congresso degli Ingegneri italiani ha messo in evidenza il compito oneroso che attende il Sindacato Nazionale Fascista Ingegneri, per adempiere al quale richiede l'attuazione, la precisazione e l'ampliamento delle attuali disposizioni e cioè:

1) Raccogliere nel Sindacato, diventato organo statale, tutti gli ingegneri italiani compresi gli ufficiali, gli statali e funzionari di Enti pubblici e privati, delle industrie, distruggendo i compartimenti stagni che rendono difficili i contatti fra le varie specializzazioni con grave danno dello sviluppo della tecnica e con sperpero di lavoro.

2) Dividere il compito del Sindacato Nazionale in tre parti, sindacale, tecnico e scientifico a cui dovranno far riscontro tre aggruppamenti degli iscritti

STAMPATI COMMERCIALI
REGISTRI - CATALOGHI - RIVISTE
OPERE
FORNITURE PER AMMINISTRAZIONI

STAMPERIA
ALDINA

TORINO

Largo Dario Pini, 74 angolo Corso Altacomba
Telefono 70-939 — C. P. E. 108955

interessati ed operanti rispettivamente nel proprio campo.

3) Escludere l'empirismo dallo studio e dalla esecuzione di tutte le opere proprie dell'ingegnere che, anche se di proprietà privata costituiscono il patrimonio della Nazione.

Non escludere gli ingegneri da opere e prestazioni di secondaria importanza che il più delle volte sono inquadrate e possono compromettere più vasti problemi di ingegneria.

4) Far partecipare gli ingegneri in rapporto alle rispettive competenze agli organi tecnici parastatali o comunque di funzione pubblica, come ad esempio: Consigli Provinciali dell'Economia, Rettorati, Consulte, Consorzi di bonifica, Commissioni industriali, Istituti di Credito, ecc., devolvendone la designazione ai Sindacati che debbono rispondere delle capacità dei designati.

5) Tutelare gli interessi della categoria nello stesso modo che sono tutelati quelli dei lavoratori del braccio, dando alla tariffa professionale, approvata dai Ministeri di Grazia e Giustizia e dei Lavori Pubblici, valore di contratto collettivo di lavoro con tutti i conseguenti oneri e vantaggi, estendendone l'applicabilità alle perizie giudiziarie civili.

Per quelle penali che sono a carico dell'Erario, lo Stato dovrà corrispondere il solo rimborso delle spese.

6) Provvedere alla Previdenza ed assistenza degli iscritti ai Sindacati con disposizioni analoghe a quelle che vigono da tempo per i notai e per i giornalisti.

ALBO PROFESSIONALE.

Il Consiglio Nazionale dei Sindacati Fascisti Ingegneri

constatati

gli inconvenienti che la legge per la tutela del titolo ha dato luogo nella sua applicazione,

riconosciuto

che l'albo professionale non raggiunge lo scopo per cui fu istituito,

chiede

che l'esercizio della professione di ingegnere sia per gli Enti che per i privati venga permesso esclusivamente agli iscritti nell'Albo professionale e domanda al Segretario Nazionale di chiedere al Governo che l'art. 4 della legge 24 giugno 1923, n. 1395, venga così sostituito:

«... potranno esercitare la professione di ingegnere ed architetto ed avere incarichi dalle Autorità giudiziarie e dalle pubbliche amministrazioni e dai privati soltanto coloro che sono iscritti nei rispettivi Sindacati ed Albi professionali.

« I non iscritti non potranno comunque espletare

« qualsiasi mansione o compiere le opere proprie alle professioni di ingegnere e di architetto previste nel regolamento della presente legge ».

ISTRUZIONE E PREPARAZIONE DELL'INGEGNERE.

Il Consiglio Nazionale del Sindacato Ingegneri fa voti

1) che nelle scuole medie non si riducano, ma possibilmente si estendano i programmi di insegnamento delle discipline scientifiche;

2) che i programmi delle R. Scuole di Ingegneria e di Applicazione siano convenientemente riveduti e completati nel senso di dare un maggiore sviluppo delle materie di carattere tecnico;

3) che l'insegnamento sia indirizzato quanto più possibile nel campo pratico, e ciò in relazione alle complesse esigenze tecnico-economiche e amministrative della vita moderna.

GLI INGEGNERI E LA BONIFICA INTEGRALE.

Il Consiglio Nazionale del Sindacato Fascista Ingegneri

affermando

che la schiera degli ingegneri italiani accoglie nelle sue file gli artefici tecnicamente preparati e provati per la soluzione di tutte le opere inerenti alla bonifica integrale,

premessò

che l'attuazione della bonifica integrale oltre a rappresentare per l'Italia quell'insieme concreto di provvidenze attese da anni per la redenzione del Paese, costituisce anche l'unica soluzione del problema nazionale della emigrazione interna,

ritenuto

che, mentre già da tempo è completamente inquadrato ed organizzato, attraverso i Consorzi e le concessioni, tutto il vasto programma della Bonifica Integrale, non altrettanto si può dire per quanto riguarda la pratica realizzazione di esse per il disorientamento creato dalle disposizioni che continuamente si rinnovano, dalla creazione di organi nuovi e perciò improvvisati, da programmi prematuri e dalla suddivisione delle competenze di direzione e di controllo fra Funzionari, uffici e corpi tecnici dipendenti da Ministeri diversi,

fa voti

1) che venga devoluta al Ministero dei Lavori Pubblici la competenza a disporre in proposito come quello che ha già nel suo seno tutti gli organi tecnici per lo studio, direzione ed esecuzione delle opere per le quali concorre in tanta parte lo Stato, che è facile completare aggregando gli organi agrari che determinano

le necessità agricole cui le opere stesse debbono soddisfare;

2) che agli ingegneri, che dalla scuola e dalla pratica professionale hanno acquistato la preparazione necessaria alla risoluzione di questi problemi, ritornino quindi le opere di bonifica.

TARIFFE GIUDIZIARIE E NAZIONALI.

Il Consiglio Nazionale del Sindacato Fascista Ingegneri

tenuto conto

che le tariffe giudiziarie attualmente in vigore non corrispondono al valore della lira e rimontano con brevi variazioni al 1865;

che oltre che nella misura del compenso, il tecnico deve essere tutelato nella rapida e certa riscossione di esso

richiede

1) che la tariffa nazionale in corso di approvazione da parte dei Ministeri competenti abbia valore di contratto collettivo di lavoro e venga applicata anche per le perizie giudiziarie e civili;

2) che venga esteso agli ingegneri la stessa procedura per la riscossione delle parcelle di cui fruiscono gli avvocati iscritti nell'ordine;

3) che le perizie penali che sono a carico dello Stato vengano compensate con la sola rifusione delle spese vive.

MEDITATE!

Nell'industria, annualmente, per causa di infortunio sul lavoro si ha:

un morto	ogni 1000 operai anno
un mutilato	„ 100 „ „
un infermo	„ 6 „ „

Di conseguenza annualmente sono perdute per causa di infortunio sul lavoro ben **50 milioni di giornate di lavoro** corrispondenti a circa **un miliardo di lire di mancati salari.**



S. A. Manifattura Ceramica Pozzi

Sede in Torino, Via Vittorio Amedeo 24

Telefono 43-118

Stabilimento a Gattinara



Apparecchi d'Igiene

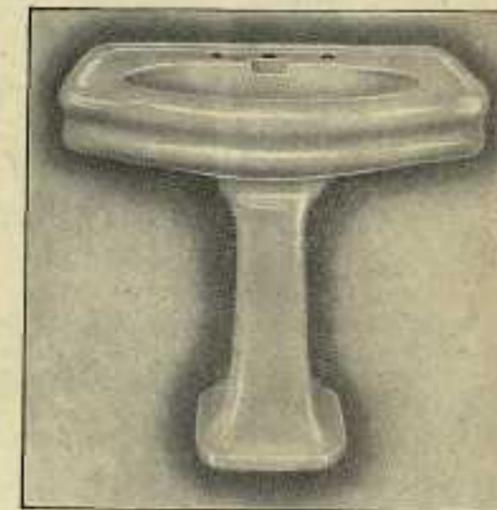
in fire-clay e porcellana

Grès Ceramico

per fognature



GRÈS CERAMICO per applicazioni chimiche



Costituzione del Direttorio Nazionale

Nella stessa seduta del giorno 8 e dopo l'approvazione delle comunicazioni del Presidente dell'Assemblea On. Ing. Bufalo, il Consiglio Provinciale procedette alle lezioni delle cariche sociali.

A Segretario Nazionale, su proposta dell'Ing. Avanzo di Pazia, venne acclamato l'On. Del Bufalo, il quale però volle egualmente procedere ad una votazione regolare per alzata di mano, con prova e controprova. Da questa l'On. Del Bufalo risultò eletto all'unanimità.

Il Consiglio passò poi alla elezione del Direttorio, il quale, all'unanimità risultò così composto: Gorla Giuseppe, Cozza Luigi, Griffey Carlo, Anastasi Anastasio, Bartolini Giorgio, Bernocco Giovanni, Caffarelli Giuseppe, Cirella Adelchi, Diotallevi Ariosto, Fantucci V. Umberto, Ferrario Artemio, Franchetti Adriano, Gallino Antonio, Gianturco Vincenzo, Granata Raffaele, Guidi Camillo, Laganà Valentino, Manfredi Gino, Olivotto Bruno, Pegrazza Gorleto, Poggiali Giovanni, Rizzi Vincenzo, Rota Giuseppe, Russo Gioachino, Salvatori Vincenzo, Salvini Giuseppe, Vallecchi Ugo.

La politica sociale, instaurata e voluta dal Regime, sfatando e distruggendo ogni inutile contesa di parole e di scritti, ha creato quello ormai incrollabile principio per il quale

l'assistenza e la previdenza

a tutela del lavoratore, non possano e non debbano più essere soltanto in balia della iniziativa volontaria ed umanitaria privata; ma costituiscano un **dovere sociale e politico** a cui ognuno debba sottostare per specifiche ed opportune disposizioni di legge - emanate dallo Stato - ed inviolabilmente consacrate nelle frasi lapidarie scolpite nella **Carta del lavoro**.

Riservato alla

**SOCIETÀ ANONIMA
ROSSI TRANQUILLO**

MILANO (106)

Via Lupetta 6

Telef. 88-173

Pali in legno per linee telegrafiche e telefoniche

Costruzioni in magnesilite

I Congressisti ricevuti dal Duce

Ricordiamo infine che il giorno 14 aprile alle ore 16 un migliaio di Ingegneri, accompagnati dal Segretario Nazionale On. Del Bufalo, dopo aver deposto due corone di alloro, una sull'Altare della Patria e una sull'Ara dei Caduti Fascisti, furono ricevuti a Palazzo Venezia nella Sala Regia da S. E. il Capo del Governo, che il aveva adunati per conoscere i risultati del Congresso, ed a cui l'On. Del Bufalo ha presentato i voti principali di carattere sindacale.

S. E. il Capo del Governo, dopo aver ringraziato i presenti per essere venuti a Lui dopo i lavori del Congresso, che affermò avere interessato non solo la Capitale ma tutta la Nazione, disse:

« Il giorno 8 aprile ho inaugurato la vostra mostra, « che ho definito *superba*.

« Non voglio farvi un discorso di ingegneria, però « credo sia opportuno dirvi quello che è il risultato della « mia esperienza e della mia vita vissuta. Che io sia « affine al vostro spirito, al vostro pensare ed al vostro « agire voi lo sapete: anche oggi ho visitato vari lavori, « naturalmente fatti da ingegneri. Vi dico che la ci- « viltà moderna non si spiega se si prescinde dall'opera « dell'ingegnere, che oggi è prevalentemente su tutte le « altre attività; opera svolta silenziosamente dagli inge- « gneri nella vita nazionale.

« Se si esplora il sottosuolo per cercare il carbone, « la lignite o eziandio il petrolio: ingegneria minera- « ria; se si viene, alla superficie e si tratta di fare delle « strade, di fare delle ferrovie, di creare delle macchine « che corrono sopra queste ferrovie: ingegneria stra- « dale e ferroviaria. A proposito dell'ingegneria di super- « ficie dico che quando ho visitato bonifiche ho incon- « trato sempre ingegneri: nessuno può disconoscere che « ai tecnici agricoli è riservato dire quale coltura desti- « nare a un dato terreno; ma i canali non possono essere « tracciati da loro, giacchè tracciare un canale non è cosa « da prendersi alla leggera, poichè l'ingegneria è basata « su calcoli delicatissimi, su studio ed esperienza.

« Se poi andiamo sul mare troviamo le grandi unità « marittime: i transatlantici ed i supertransatlantici stu- « diati dall'ingegneria navale. E proprio l'altro giorno « l'ammiraglio comandante la squadra radunata a Gaeta

« mi ha dichiarato di essere soddisfatto al 100 per 100 « delle turbine Belluzzo.

« Se poi vogliamo sollevarci dalla terra e volare nel- « l'aria, troviamo che chi disegna aeroplani, chi crea mo- « tori questo strumento delicatissimo cui può essere affi- « dato il destino dell'intera Nazione, è sempre l'Inge- « gnere..

« Ora gli Ingegneri hanno una funzione preva- « lente nella società moderna per ragioni evidenti, e me- « ritano di avere quel prestigio che tutti riconoscono, per- « chè dalle scuole italiane, dai politecnici sono usciti « Ingegneri di marca, Ingegneri di prima classe.

« Gli ingegneri hanno una loro speciale psicologia « perchè sono abituati al calcolo; e se l'Ingegnere sbaglia « il calcolo di un ponte, il calcolo della resistenza del « motore, la conseguenza è molto grave! Ecco perchè « gli Ingegneri debbono essere di spirito riflessivo e di « poche parole.

« Però dalle cifre non si disgiunge un ideale di ar- « monia, tanto è vero che Pitagora fonda il suo sistema « filosofico sui numeri.

« Io sono felice tutte le volte che vedo trasformata « la materia, tutte le volte che vedo paludi diventare « campi coltivati, il sentiero diventare una strada, le valli « percorse da ferrovie, tutte le volte che vedo innalzarsi « stormi di aeroplani, scendere in mare grandi unità di « guerra o di pace: tutto questo, che è opera vostra, o « Ingegneri, esalta il mio spirito di costruttore, di uomo « che ama le cose concrete e reali.

« Questa è la poesia che maggiormente vive nel vostro « spirito di professionisti, di fascisti e d'italiani, e « quando vi dico che la mia simpatia verso di voi esiste, « dovete ritenere questo mio sentimento profondamente « sincero.

« Vi prego di portare la eco delle mie parole agli « Ingegneri di tutta Italia, che io considero collabora- « tori nella grande opera che il Regime ha iniziato e che « condurrà al termine a qualunque costo ».

Un'acclamazione formidabile animata dal più vi- brante entusiasmo e dal proposito di raccogliere il co- mando del Duce accolse il suo discorso.

Ditta AUGUSTO MARTINI

Pavimenti e Rivestimenti in Graniglia e Mosaici

Corso Belgio, 130 - TORINO - Telefono N. 123.35

U. C. A. P. I.

Ufficio Collocamento Assistenza Professionale Ingegneri

Nel marzo scorso fu ridata vita all'U.C.A.P.I. perchè vivamente si sentiva la necessità di assistenza nella classe degli ingegneri.

La costituzione di questo Ufficio è stata provocata essenzialmente dai bisogni dei giovani che dopo la laurea restano per molto tempo senza trovare impiego. Insieme con la scarsissima richiesta di ingegneri da parte di Aziende pubbliche e private, sono sopraggiunte le riduzioni di personale, che hanno lasciato nella disoccupazione numerosi ingegneri.

Da ciò maggior numero di postulanti l'impiego e quindi una sensibile diminuzione di retribuzioni.

I licenziati per riduzione di personale, pur di non restare lunghi mesi inattivi e sulle spese, si sono adattati a stipendi spesso pur troppo non consoni alla loro capacità di rendimento.

Con questo, i neo-laureati risentono doppiamente della situazione. Oltre la scarsa richiesta prodotta dalla crisi, sono naturalmente scartati, a parità di retribuzione, di fronte a chi è già stato impiegato ed ha perciò maggiore pratica.

Non tutti possono seriamente attendere tempi migliori e frequentare nuovi tirocinii, utilissimi sì, ma quasi sempre non retribuiti.

Vediamo allora coloro che non hanno risorse, allontanarsi ogni giorno dalla professione a cui li aveva chiamati la propria naturale inclinazione. Molti si adattano a lavorare in rappresentanze o addirittura a fare i produttori, sviluppando attività che niente ha a che vedere con la tecnica. Altri, i più coraggiosi, si adattano ad entrare nelle officine quali semplici operai, sentendo spesso l'opportunità di non dichiarare il loro titolo, troppo alto per la modesta occupazione.

La crisi edilizia che si è acuita in questi ultimi mesi, ha messo in difficoltà i liberi professionisti e come è naturale soprattutto coloro che sono all'inizio.

Il Direttorio del Sindacato, valutando sino in fondo la situazione creata dalla crisi, non poteva farsi illusioni sulle possibilità di aiuto agli ingegneri. Inseguendo egualmente però sotto la presidenza del chiarissimo prof. Miro Gamba una Commissione che studiasse le possibilità di assistenza e di collocamento degli ingegneri, e vagliasse la maniera migliore e più razionale di svolgere questo lavoro.

La Commissione composta dagli ingg. Caglini, Chiaudano, China, Giuppone, Minella, Saggese, Villanova, senza scoraggiarsi di fronte alle grandi difficoltà e partendo dal concetto che pur costando molto e molto lavoro si può raggiungere qualche risultato, decise di far funzionare l'U.C.A.P.I.

L'attività di quest'Ufficio a grandi linee si può riassumere come segue:

Iniziato il lavoro diretto di segnalazione di posti vacanti presso Enti e privati, attraverso ingegneri ivi impiegati.

Seguendo il concetto della necessità di ingegneri a certi posti tecnici oggi tenuti dai soliti praticoni, è cominciato il lavoro di penetrazione in varie Società ove è possibile essere agevolati dall'aiuto di ingegneri in esse occupanti posti preminenti.

Si sta facendo una vasta rubrica di indirizzi di ingegneri laureati alla Scuola d'Ingegneria di Torino e che oggi occupano posti direttivi sia in Italia che all'Estero. Attraverso questi colleghi cercare di avere segnalazioni di impieghi vacanti o richieste di ingegneri da sistemare.

Circolare con schedina-richiesta di ritorno a tutti gli Uffici commerciali dei Consolati stranieri in Italia ed ai Consolati italiani all'estero.

Circolare a tutti i Podestà e a tutti i Segretari Politici, del P.N.F., della Provincia, con la quale si pregano di rivolgersi all'U.C.A.P.I. sia nell'assunzione di un impiegato ingegnere, sia nell'assegnazione di incarichi.

Azione presso le Autorità perchè perizie, collaudi, progetti, ecc., vengano dati agli ingegneri liberi professionisti, piuttosto che agli impiegati, ai pensionati, e peggio ancora ai non ingegneri.

Propaganda di collaborazione all'U.C.A.P.I. in occasione delle riunioni quindicinali per le conferenze presso il Sindacato. Propaganda attraverso la pubblicazione « Atti del Sindacato Ingegneri ».

Elenco completo dei concorsi, da pubblicare sulla Rivista Sindacale.

I risultati ottenuti sono:

Impiegati quattordici ingegneri alle « Officine Villar Perosa »; dodici in via transitoria e due rimasti in pianta stabile.

Impiegato qualche ingegnere in qualità di avventizio presso Enti pubblici.

Se le ditte e i privati seguissero l'esempio della « Riv » oltre a permettere all'U.C.A.P.I. di svolgere un lavoro organico, se ne avvantaggerebbero loro stessi, perchè questo Ufficio per la propria organizzazione interna è in grado di scegliere gli elementi più adatti e che abbiano effettivi requisiti, entro la massa degli iscritti all'Ufficio, massa ben più vasta di quella che possa essere a disposizione del richiedente.

Dopo il rallentamento estivo, l'U.C.A.P.I. riprende ora il suo lavoro, per il cui difficile svolgimento conta sull'aiuto delle Autorità e dei datori di lavoro, nonchè sulla costante collaborazione di tutti i colleghi.

L'U.C.A.P.I. ha sede nei locali del Sindacato e ad esso possono iscriversi tutti i colleghi desiderosi di assistenza; non solo i giovani che hanno provocata la sua costituzione, ma anche quelli già maturi di anni e di pratica che eventualmente avvisassero dell'opera sua.

Il Segretario dell'U.C.A.P.I.
Ing. A. CAGLINI.

Circolare della Segreteria Generale

Circolare 2104 Roma, 23 Luglio. 1931-IX

A tutti i Segretari Provinciali del Sindacato fascista ingegneri

Il Presidente della Confederazione ci comunica quanto segue:

« Come è noto alle SS. LL. pervengono continuamente a questa Confederazione richieste di sussidio ed istanze per impieghi da parte di Professionisti ed Artisti iscritti ai Sindacati anche attraverso l'Ufficio di Assistenza e Avviamento professionale istituito presso la Confederazione.

« D'ora in avanti questa Confederazione rimetterà alle SS. LL. le richieste dei professionisti ed artisti disoccupati perchè le SS. LL. si mettano direttamente in contatto con i richiedenti per aiutarli nella linea del possibile e per dare agli iscritti la sensazione che i Sindacati di categoria si interessano effettivamente della loro sorte.

« Si gradisce un cenno di assicurazione.

« f.to Il Presidente: Bodrero ».

Distinti saluti

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Ing. Edmondo Del Bufalo

PARTE SECONDA

(Ufficiale)

Atti, deliberazioni e comunicazioni del Direttorio del Sindacato Regionale Fascista degli Architetti del Piemonte

" // Fascimo non vuole dagli Ingegneri la scienza stecchita, le aride formule, la tecnica gretta, ma soprattutto un palpito che la scienza, le formule, la tecnica facciano entrare nella vita vibrante che il Regime ha risvegliato nella Nazione Italiana,, - Bottai.

*n

Consiglio Nazionale del Sindacato Fascista degli Architetti

17 Luglio 1931

A norma dello Statuto Sindacale, il giorno 17 luglio u. s., si è adunato in Roma il Consiglio Nazionale del Sindacato Fascista degli Architetti. Erano presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale scaduto, i membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, quasi tutti i Segretari Regionali e molti membri dei Direttori Regionali.

Per il Sindacato del Piemonte erano presenti l'arch. Melis, l'arch. Levi Montalcini e l'arch. Mosso.

Aperta la seduta l'on. Alberto Calza Bini, segretario Nazionale, saluta S. E. Bodrero, Presidente della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti, Profess. e Artisti e l'on. Giordani intervenuto alla seduta in rappresentanza del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Risponde all'on. Calza Bini, S. E. Bodrero con un discorso breve e incisivo in cui si accenna alle caratteristiche dell'attuale momento architettonico italiano e alla precisa determinazione della figura dell'architetto nella cultura, nell'arte e sull'attività professionale dell'Italia.

Anche l'on. Giordani reca al Consiglio il saluto della Direzione del Partito.

L'on. Calza Bini legge quindi la sua relazione ufficiale. In questa, dopo aver brevemente ricordato il cammino percorso dal Sindacato, e illustrato le grandi e piccole conquiste, l'on. Calza Bini dichiara chiuso il primo ciclo di vita e traccia a grandi linee il programma dell'azione da svolgere che si riassume nei 5 punti seguenti:

1) Difesa a tutti i costi e incremento delle Scuole d'Architettura.

2) Applicazione integrale di tutte le disposizioni di legge per la più rigida tutela professionale.

3) Propaganda e azione incessante per convincere le pubbliche amministrazioni e bandire concorsi per tutte le opere pubbliche di importanza architettonica.

4) Inserzione graduale ma ferma degli architetti in ogni pubblico ufficio che dell'architettura, dell'edilizia e della urbanistica governi le sorti, nelle grandi e nelle piccole città.

5) Intransigenza nella organizzazione e nelle manifestazioni culturali e sindacali.

L'on. Segretario Nazionale accenna pure alle recenti polemiche sorte a proposito dell'azione del Movimento Italiano per l'architettura Razionale (U.I.A.R.). E poichè altre organizzazioni tendono a sorgere, e le polemiche d'arte malauguratamente si trasformano in polemiche personali, invoca la concordia degli animi nell'ambito dell'attività e della disciplina sindacale.

La relazione dell'on. Segretario è calorosamente applaudita. Quindi S. E. Bodrero, compiacendosi vivamente con l'oratore lascia la sala, e sotto la presidenza dell'arch. prof. Giovannoni si inizia la discussione sulle dichiarazioni del Segretario. L'arch. Leone presenta a nome di numerosi firmatari il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Nazionale degli Architetti, udita la limpida e serena relazione dell'on. Calza Bini, documento di fervida attività nobilmente spesa a vantaggio della categoria e confortante bilancio dei primi anni di Sindacato, approva all'unanimità la relazione stessa e riconferma per acclamazione l'on. Calza Bini a Segretario Nazionale del Sindacato Architetti, invitandolo a predisporre i mezzi per la realizzazione di quel program-

U. C. A. P. I.

Ufficio Collocamento Assistenza Professionale Ingegneri

Nel marzo scorso fu ridata vita all'U.C.A.P.I. perchè vivamente si sentiva la necessità di assistenza nella classe degli ingegneri.

La costituzione di questo Ufficio è stata provocata essenzialmente dai bisogni dei giovani che dopo la laurea restano per molto tempo senza trovare impiego. Insieme con la scarsissima richiesta di ingegneri da parte di Aziende pubbliche e private, sono sopraggiunte le riduzioni di personale, che hanno lasciato nella disoccupazione numerosi ingegneri.

Da ciò maggior numero di postulanti l'impiego e quindi una sensibile diminuzione di retribuzioni.

I licenziati per riduzione di personale, pur di non restare lunghi mesi inattivi e sulle spese, si sono adattati a stipendi spesso pur troppo non consoni alla loro capacità di rendimento.

Con questo, i neo-laureati risentono doppiamente della situazione. Oltre la scarsa richiesta prodotta dalla crisi, sono naturalmente scartati, a parità di retribuzione, di fronte a chi è già stato impiegato ed ha perciò maggiore pratica.

Non tutti possono seriamente attendere tempi migliori e frequentare nuovi tirocinii, utilissimi sì, ma quasi sempre non retribuiti.

Vediamo allora coloro che non hanno risorse, allontanarsi ogni giorno dalla professione a cui li aveva chiamati la propria naturale inclinazione. Molti si adattano a lavorare in rappresentanze o addirittura a fare i produttori, sviluppando attività che niente ha a che vedere con la tecnica. Altri, i più coraggiosi, si adattano ad entrare nelle officine quali semplici operai, sentendo spesso l'opportunità di non dichiarare il loro titolo, troppo alto per la modesta occupazione.

La crisi edilizia che si è acuita in questi ultimi mesi, ha messo in difficoltà i liberi professionisti e come è naturale soprattutto coloro che sono all'inizio.

Il Direttorio del Sindacato, valutando sino in fondo la situazione creata dalla crisi, non poteva farsi illusioni sulle possibilità di aiuto agli ingegneri. Inseguendo egualmente però sotto la presidenza del chiarissimo prof. Miro Gamba una Commissione che studiasse le possibilità di assistenza e di collocamento degli ingegneri, e vagliasse la maniera migliore e più razionale di svolgere questo lavoro.

La Commissione composta dagli ingg. Caglini, Chiaudano, China, Giuppone, Minella, Saggese, Villanova, senza scoraggiarsi di fronte alle grandi difficoltà e partendo dal concetto che pur costando molto e molto lavoro si può raggiungere qualche risultato, decise di far funzionare l'U.C.A.P.I.

L'attività di quest'Ufficio a grandi linee si può riassumere come segue:

Iniziato il lavoro diretto di segnalazione di posti vacanti presso Enti e privati, attraverso ingegneri ivi impiegati.

Seguendo il concetto della necessità di ingegneri a certi posti tecnici oggi tenuti dai soliti praticoni, è cominciato il lavoro di penetrazione in varie Società ove è possibile essere agevolati dall'aiuto di ingegneri in esse occupanti posti preminenti.

Si sta facendo una vasta rubrica di indirizzi di ingegneri laureati alla Scuola d'Ingegneria di Torino e che oggi occupano posti direttivi sia in Italia che all'Estero. Attraverso questi colleghi cercare di avere segnalazioni di impieghi vacanti o richieste di ingegneri da sistemare.

Circolare con schedina-richiesta di ritorno a tutti gli Uffici commerciali dei Consolati stranieri in Italia ed ai Consolati italiani all'estero.

Circolare a tutti i Podestà e a tutti i Segretari Politici, del P.N.F., della Provincia, con la quale si pregano di rivolgersi all'U.C.A.P.I. sia nell'assunzione di un impiegato ingegnere, sia nell'assegnazione di incarichi.

Azione presso le Autorità perchè perizie, collaudi, progetti, ecc., vengano dati agli ingegneri liberi professionisti, piuttosto che agli impiegati, ai pensionati, e peggio ancora ai non ingegneri.

Propaganda di collaborazione all'U.C.A.P.I. in occasione delle riunioni quindicinali per le conferenze presso il Sindacato. Propaganda attraverso la pubblicazione « Atti del Sindacato Ingegneri ».

Elenco completo dei concorsi, da pubblicare sulla Rivista Sindacale.

I risultati ottenuti sono:

Impiegati quattordici ingegneri alle « Officine Villar Perosa »; dodici in via transitoria e due rimasti in pianta stabile.

Impiegato qualche ingegnere in qualità di avventizio presso Enti pubblici.

Se le ditte e i privati seguissero l'esempio della « Riv » oltre a permettere all'U.C.A.P.I. di svolgere un lavoro organico, se ne avvantaggerebbero loro stessi, perchè questo Ufficio per la propria organizzazione interna è in grado di scegliere gli elementi più adatti e che abbiano effettivi requisiti, entro la massa degli iscritti all'Ufficio, massa ben più vasta di quella che possa essere a disposizione del richiedente.

Dopo il rallentamento estivo, l'U.C.A.P.I. riprende ora il suo lavoro, per il cui difficile svolgimento conta sull'aiuto delle Autorità e dei datori di lavoro, nonchè sulla costante collaborazione di tutti i colleghi.

L'U.C.A.P.I. ha sede nei locali del Sindacato e ad esso possono iscriversi tutti i colleghi desiderosi di assistenza; non solo i giovani che hanno provocata la sua costituzione, ma anche quelli già maturi di anni e di pratica che eventualmente avvisassero dell'opera sua.

Il Segretario dell'U.C.A.P.I.
Ing. A. CAGLINI.

Circolare della Segreteria Generale

Circolare 2104 Roma, 23 Luglio. 1931-IX

A tutti i Segretari Provinciali del Sindacato fascista ingegneri

Il Presidente della Confederazione ci comunica quanto segue:

« Come è noto alle SS. LL. pervengono continuamente a questa Confederazione richieste di sussidio ed istanze per impieghi da parte di Professionisti ed Artisti iscritti ai Sindacati anche attraverso l'Ufficio di Assistenza e Avviamento professionale istituito presso la Confederazione.

« D'ora in avanti questa Confederazione rimetterà alle SS. LL. le richieste dei professionisti ed artisti disoccupati perchè le SS. LL. si mettano direttamente in contatto con i richiedenti per aiutarli nella linea del possibile e per dare agli iscritti la sensazione che i Sindacati di categoria si interessano effettivamente della loro sorte.

« Si gradisce un cenno di assicurazione.

« f.to Il Presidente: Bodrero ».

Distinti saluti

IL SEGRETARIO NAZIONALE
Ing. Edmondo Del Bufalo

PARTE SECONDA

(Ufficiale)

Atti, deliberazioni e comunicazioni del Direttorio del Sindacato Regionale Fascista degli Architetti del Piemonte

" // Fascimo non vuole dagli Ingegneri la scienza stecchita, le aride formule, la tecnica gretta, ma soprattutto un palpito che la scienza, le formule, la tecnica facciano entrare nella vita vibrante che il Regime ha risvegliato nella Nazione Italiana,, - Bottai.

*n

Consiglio Nazionale del Sindacato Fascista degli Architetti

17 Luglio

1931

A norma dello Statuto Sindacale, il giorno 17 luglio u. s., si è adunato in Roma il Consiglio Nazionale del Sindacato Fascista degli Architetti. Erano presenti tutti i componenti del Direttorio Nazionale scaduto, i membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, quasi tutti i Segretari Regionali e molti membri dei Direttori Regionali.

Per il Sindacato del Piemonte erano presenti l'arch. Melis, l'arch. Levi Montalcini e l'arch. Mosso.

Aperta la seduta l'on. Alberto Calza Bini, segretario Nazionale, saluta S. E. Bodrero, Presidente della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti, Profess. e Artisti e l'on. Giordani intervenuto alla seduta in rappresentanza del Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista.

Risponde all'on. Calza Bini, S. E. Bodrero con un discorso breve e incisivo in cui si accenna alle caratteristiche dell'attuale momento architettonico italiano e alla precisa determinazione della figura dell'architetto nella cultura, nell'arte e sull'attività professionale dell'Italia.

Anche l'on. Giordani reca al Consiglio il saluto della Direzione del Partito.

L'on. Calza Bini legge quindi la sua relazione ufficiale. In questa, dopo aver brevemente ricordato il cammino percorso dal Sindacato, e illustrato le grandi e piccole conquiste, l'on. Calza Bini dichiara chiuso il primo ciclo di vita e traccia a grandi linee il programma dell'azione da svolgere che si riassume nei 5 punti seguenti:

1) Difesa a tutti i costi e incremento delle Scuole d'Architettura.

2) Applicazione integrale di tutte le disposizioni di legge per la più rigida tutela professionale.

3) Propaganda e azione incessante per convincere le pubbliche amministrazioni e bandire concorsi per tutte le opere pubbliche di importanza architettonica.

4) Inserzione graduale ma ferma degli architetti in ogni pubblico ufficio che dell'architettura, dell'edilizia e della urbanistica governi le sorti, nelle grandi e nelle piccole città.

5) Intransigenza nella organizzazione e nelle manifestazioni culturali e sindacali.

L'on. Segretario Nazionale accenna pure alle recenti polemiche sorte a proposito dell'azione del Movimento Italiano per l'architettura Razionale (U.I.A.R.). E poichè altre organizzazioni tendono a sorgere, e le polemiche d'arte malauguratamente si trasformano in polemiche personali, invoca la concordia degli animi nell'ambito dell'attività e della disciplina sindacale.

La relazione dell'on. Segretario è calorosamente applaudita. Quindi S. E. Bodrero, compiacendosi vivamente con l'oratore lascia la sala, e sotto la presidenza dell'arch. prof. Giovannoni si inizia la discussione sulle dichiarazioni del Segretario. L'arch. Leone presenta a nome di numerosi firmatari il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso Nazionale degli Architetti, udita la limpida e serena relazione dell'on. Calza Bini, documento di fervida attività nobilmente spesa a vantaggio della categoria e confortante bilancio dei primi anni di Sindacato, approva all'unanimità la relazione stessa e riconferma per acclamazione l'on. Calza Bini a Segretario Nazionale del Sindacato Architetti, invitandolo a predisporre i mezzi per la realizzazione di quel program-

ma che egli ha tracciato con passione di fascista e con sicura fiducia nell'avvenire dell'architettura italiana ».

L'Assemblea accoglie con vive approvazioni l'ordine del giorno. L'arch. Levi Montalcini parla quindi per gli Architetti Razionalisti del Gruppo M.I.A.R. a nome dei quali ha presentato alla Presidenza un memoriale. Dichiarache in seguito alla relazione del Segretario Nazionale i nuovi amici ed egli stesso aderiscono all'invito di concordi, riprendendo fiduciosi la comune azione nell'ambito del Sindacato, e prende atto dell'inclusione di un architetto iscritto nel M.I.A.R. nella lista del nuovo Direttorio Nazionale, con che si ribadisce la volontà di pacificazione e di collaborazione.

L'assemblea e l'on. Calza Bini, applaudono le dichiarazioni dell'arch. Levi Montalcini.

Dopo brevi dichiarazioni del prof. Poschini e del Prof. Giovannoni l'assemblea vota per acclamazione la

Dei pubblici concorsi di Architettura

In tema di pubblici concorsi di Architettura si è tanto discusso in Italia e fuori, che ormai è difficilissimo dire qualche cosa di nuovo, e qualuno, tanto per cambiare, visto l'esito poco brillante di qualche caso recente torna a sostenere che fra tanti guai il mezzo migliore qualche volta può essere, è ancora quello dell'assegnazione personale o tutt'al più del concorso ristretto a pochi invitati. La Storia, che in questi casi viene sempre in comodata, dà ragione agli uni e agli altri, concedendo abbondanza di esempi per sostenere ogni idea più disparata.

Ma a guardare in fondo alle cose non si può negare che l'idea del concorso si afferma ogni giorno di più, e sarebbe strano che fosse altrimenti in Italia, in pieno regime sindacale.

Lo scopo ultimo del dibattito è quello di arrivare ad una legge che disciplini le svariate norme di un concorso e ne imponga la procedura per le opere pubbliche, creandoci un esempio e una guida a tutti quegli Enti che vogliono e possono bandire concorsi.

Ma, arrivare ad una legge, con l'opposizione ormai palese in qualche importantissimo organismo statale (il Ministero delle Comunicazioni ad esempio, per parlar chiaro) non sembra facile.

Nell'ultimo Consiglio Nazionale del Sindacato Architetti, tenutosi in Roma nello scorso luglio, si pensò di girare la difficoltà presentando il Concorso come un vero contratto di lavoro, e, con questa caratteristica, interessarne il Consiglio Nazionale delle Corporazioni, che è l'organo predisposto appunto per lo studio dei contratti di lavoro e per le proposte che, in campo sindacale corporativo, può ricevere la Camera legislativa per la tra-

seguinte lista per il Direttorio Nazionale:

Alfonso Novello-Alberto, Aschieri Pietro Berlamini Arduino, Chierici Gino, Del Debbio Enrico, Fichera Francesco, Paniconi Mario, Pini Aldo, Stacchini Ulisse.

Del Direttorio fanno inoltre parte di diritto i membri del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, gli architetti Boni Giuseppe, Fagnoni Raffaello e Melis Armando.

Il Consiglio dopo aver approvato anche la relazione finanziaria, passa alla discussione di numerosi argomenti in tema di concorso, di Scuole d'Architettura, di attività professionale nei riguardi degli Enti pubblici e delle categorie affini. Si valutano diversi ordini del giorno e infine si invia telegrammi di ossequio a S. E. il Capo del Governo, a S. E. Bottai, a S. E. Giuriati e a S. E. Giuliani.

L'assemblea si scioglie con vibranti applausi all'Italia e al Duce.

sformazione in legge. In attesa di questa, non mancherebbe così uno schema di disposizioni che gli Enti pubblici dovrebbero tener presente come quelle vagliate dal massimo organo corporativo.

E questo è il lavoro che si farà al più presto. Ritengo però opportuno che il Sindacato nostro discuta ancora una volta il tema e lo svisceri con quella ponderatezza e quella concisione che non è possibile attendersi in un'Assemblea. E per iniziare la discussione pubblichiamo lo schema di bando di concorso che un nostro eminente collega, l'arch. Annibale Rigotti, compilò un anno fa per diretto invito del Segretario Nazionale on. Calza Bini.

Riservandomi di commentare più diffusamente le proposte dell'arch. Rigotti, confrontandole con quante altre mi perverranno nel frattempo, mi limito oggi a sottolineare alcuni punti che mi sembrano più caratteristici e cioè:

a) l'affermazione del secondo capoverso che coincide con quanto dissi più sopra circa la concezione del concorso come contratto di lavoro;

b) la procedura per la richiesta di informazioni e schiarimenti;

c) l'assenza di compensi per il concorso di primo grado;

d) la concessione al committente della sola partecipazione alla discussione nel giudizio, senza diritto di voto.

I colleghi sono invitati ad esprimere il loro parere possibilmente con quella concisione che non sono riuscito ad ottenere, ma che mi ero sinceramente proposto.

Arch. ARMANDO MELIS

Per uno schema di progetto di legge per regolare il funzionamento dei Concorsi

Tutte le opere pubbliche di edilizia e di arte saranno affidate per concorso.

Il programma di concorso è un contratto di lavoro ed è impegnativo per ambo le parti.

La Commissione Giudicatrice d'accordo con la persona od ente banditore, deve compilare il programma di concorso, ed il nome dei giudici deve essere pubblicato con il programma stesso.

Entro dati limiti viene racchiuso il tempo utile per la presentazione della domanda di partecipazione al concorso, ed entro i quindici giorni successivi i concorrenti possono richiedere per iscritto alla Commissione spiegazioni inerenti al programma ed al progetto; la Commissione ed il committente riuniti risponderanno pubblicamente inserendo tutte le domande e le risposte, senza far cenno delle persone che hanno fatto le domande.

I termini del programma devono essere fissi ed invariabili sia per limiti di tempo (per la consegna della domanda, ed in seguito del progetto) sia per qualunque altra condizione stabilita.

La scadenza del tempo fissato per la consegna del progetto deve riferirsi all'atto della spedizione per gli artisti che risiedono fuori della provincia, e per quelli che risiedono all'estero, la scadenza si riferisce all'arrivo in Italia.

Entro quaranta giorni dalla chiusura dell'accettazione viene pubblicata un'esauriente relazione della Commissione Giudicatrice, e fatta una pubblica esposizione dei progetti.

I concorsi saranno a due gradi ed i progetti devono essere firmati dall'autore o dagli autori indicando il numero della tessera sindacale.

Concorso di primo grado: progetto di massima senza compensi.

Concorso di secondo grado: progetto particolareggiato e compensato con somme uguali a tutti i chiamati alla seconda gara.

Il progetto di primo grado dovrà dare un'idea sommaria, ma completa del progetto e della spesa, perciò i disegni saranno di piccole dimensioni (vale a dire in scala piccola), oltre alle piante, facciate e sezioni si dovrà chiedere uno o più schizzi prospettici con punti di vista determinati, ed un preventivo sommario del prezzo al mc. vuoto per pieno.

Il progetto di secondo grado dovrà essere completo in tutti i suoi disegni costruttivi e decorativi, nonchè in un preventivo esatto calcolato in base ai prezzi locali.

Se il programma oltre al compenso per le spese stabilisce dei premi, questi verranno assegnati indivisibilmente. Lo sviluppo del progetto e la direzione dei lavori verranno affidati al vincitore colle percentuali d'uso.

Diritto di proprietà artistica per tutti i concorrenti.

Composizione e compiti della Commissione

La Commissione giudicatrice deve essere composta di persone competenti in materia ed i giudici saranno scelti e nominati dalla persona o dall'ente banditore avendo cura di sottometterne i nomi all'approvazione del Segretario Regionale Sindacato Architetti e Ingegneri.

Il committente o il mandatario suo dovrà fornire ai membri della Commissione i desiderati, accerandone con essi l'attuabilità, per la composizione del programma; potrà prendere parte alla discussione nel giudizio ma non avrà voto.

La Commissione Giudicatrice prima di entrare in funzione di giudizio, incaricherà una sottocommissione costituita nel suo seno, la quale avrà il compito di scartare preventivamente quei progetti che non sono aderenti a tutti i dettami del programma. Solo i progetti in regola

col programma saranno ammessi all'esame severo ed elevato della Commissione Giudicatrice il cui verdetto sarà inappellabile.

...

Sarà obbligo della persona od Ente banditore del concorso di fare stampare la relazione della Commissione e di inviarne copia raccomandata ad ogni concorrente e di far pubblicare i nomi dei vincitori di primo e secondo grado sui principali giornali italiani.

Il compito della Commissione, essendo complesso,

La nuova sede della Scuola di Architettura sarà inaugurata a Roma il 28 Ottobre

Tra le opere che a Roma verranno inaugurate il prossimo 28 ottobre, all'inizio dell'anno X, figura l'edificio della R. Scuola di architettura, che si eleva ormai prossimo al termine in Valle Giulia, presso al palazzo della Scuola Britannica di archeologia.

La prospettiva mostra il carattere semplice e severo dell'edificio, adatto al carattere dell'accademia della moderna architettura e, ciò che importa, felicemente intonato con l'ambiente paesistico di quella mirabile Valle Giulia, la quale, così, sempre più avviata a divenire la città dell'arte.

Il disegno della nuova fabbrica è dell'architetto Del Debbio. Con

poiché incomincia con la compilazione del programma e finisce, dopo un accurato esame dei progetti, con una relazione particolareggiata del suo operato, sarà remunerato con una somma o diaria da stabilirsi all'inizio dei lavori di compilazione del programma.

Per qualunque divergenza che possa nascere fra gli interessati è arbitro il Segretario Nazionale del Sindacato Architetti, il quale potrà a sua volta unirsi a persone specializzate onde emettere un giusto verdetto.

Arch. Annibale Rigotti.

la costruzione di questa sede la scuola di architettura in Roma, finora costretta negli oscuri e indecorosi locali di via di Ripetta, acquista la sua piena condizione di sviluppo, il quale seconderà il magnifico incremento progressivo già determinatosi in un decennio di vita in una istituzione che riporta l'architettura a congiungersi con il nome di Roma.

I vecchi locali a ferro di cavallo di via Ripetta serviranno al Circolo di Cultura, che per opera del direttore prof. Gustavo Giovannoni, contribuisce al decoro della massima scuola della nostra architettura.

PARTE TERZA

Attività dei Gruppi culturali Conferenze, studi, progetti, viaggi, visite, relazioni, ecc.

“ In Italia, mai come oggi, i politici hanno compreso gli Ingegneri „ - Bottai.

Le attività industriali della “ COGNE „ in Val d'Aosta

illustrate dal Senatore Giuseppe Brezzi al Sindacato degli Ingegneri

La sera del 10 luglio ultimo scorso, nel salone del Sindacato, letteralmente gremito di Ingegneri di tecnici e di ammiratori, il Senatore Dott. Ing. Giuseppe Brezzi ha brillantemente parlato delle attività industriali della « Cogne » in Val d'Aosta, interessando il numeroso uditorio per circa due ore e riscuotendo i più calorosi, meritati, applausi.

L'interessantissima esposizione ha preso le mosse dalla più lontana storia del giacimento minerario di Cogne, in relazione ai Romani e ai Salassi, per venire poi ai primi timidi e rudimentali sfruttamenti che risalgono al 1300 e vanno fino al 1500. L'oratore si sofferma poi sul singolare e interessante esperimento del dott. Grapin, un autentico precursore, sotto la cui guida e autorità la miniera venne coltivata in forma cooperativistica durante alcuni decenni, fino al 1855. Dopo una parentesi inoperosa di oltre mezzo secolo, ha legato il suo nome ad un razionale e moderno sfruttamento del giacimento di ferro l'ing. Clerici, le cui orme sono state poi seguite dalla Società Ansaldo e dalla Società attuale, naturalmente informandosi ai grandi progressi conseguiti dalla siderurgia moderna.

L'ing. Brezzi descrive le caratteristiche del giacimento, che è a forma lenticolare, comprende 12 milioni di tonnellate di materiale e, inclinato contro il monte di circa 40 gradi, ha il suo vertice a 2535 metri di altitudine, e la sua base, secondo calcoli attendibili, ad oltre trecento metri più in basso. Come asportare completamente tale materiale, creando il vuoto nel monte? Il conferenziere spiega minutamente ed efficacemente il metodo adottato in proposito, sull'esempio di alcune miniere americane, metodo ingegnoso in cui si sfruttano alcune forze fisiche, come la gravità, e alcune particolari condizioni approntate dalla natura, quale il mantello morenico che ricopre superiormente il giacimento. Dopo avere illustrato il sistema di trasporto, di frantumazione e di selezione del

materiale, che arriva fino al piano d'Aosta nel modo più celere e razionale possibile (una galleria ferroviaria di sei chilometri rappresenta la più grande opera mineraria del mondo), il sen. Brezzi fa l'elogio dei minatori, descrivendone la vita, sobria e pericolosa e l'abitudine al risparmio. L'ultima illustrazione del materiale di ferro di Cogne concerne la sua purezza e il suo impiego nella preparazione degli acciai speciali, che hanno davanti a sé un grande avvenire.

La seconda parte della conferenza, non meno interessante della prima ed ascoltata con la stessa vivissima attenzione, riguarda il giacimento carbonifero di La Thuile, che rappresenta l'altra grande ricchezza della valle di Aosta. Dietro le dotte indicazioni geofisiche dell'ing. Roccati, la Società Cogne ha intrapreso lo sfruttamento anche della vena carbonifera, con risultati che il conferenziere riferisce e che destano gradevole sorpresa nell'uditorio. Si tratta, infatti, di antracite di qualità superiore, che gli esperimenti hanno indicato atta ai più svariati e utili usi. Appositi studi dell'ing. Stella hanno dimostrato che la cubatura di questo carbone di La Thuile è enorme, tale da arrivare ai nostri nipoti, anche dopo il più attivo sfruttamento.

« Le vene carbonifere di La Thuile — dice l'oratore — sono ormai un libro aperto », e si augura dai giovani iniziativa e fede per vederle coltivate come il loro grande valore vorrebbe.

Parlando dei lavori fatti in proposito dall'attuale Società, il conferenziere ricorda una galleria di ricerche lunga tre Km. e mezzo, e che fu quasi pagata col materiale ricavato dalle vene attraversate per giungere al suo obiettivo designato. Numerosi dati del massimo interesse, in gran parte inediti, reca ancora l'illustre tecnico su questo argomento, e la sua conferenza meritatamente applauditissima, si chiude così con una visione ottimistica di quello che può essere, per la nostra economia nazionale, l'avvenire carbonifero della valle d'Aosta ».

“ La VOLGARIZZAZIONE della ELETTRONICA TEORICO-PRATICA „ DOTT. ING. PROF. CAV. CARLO CAMINATI

Corso completo di ELETTRONICA TEORICO-PRATICA a dispense desunte dalle lezioni teoriche ed sperimentali tenute dall'autore nelle Scuole Tecniche Operaie S. Carlo in Torino

Opere dello stesso Autore

Le grandi Costruzioni in Cemento Armato - Bocini e Canali Industriali (Opera premiata dal Collegio degli Ingegneri di Milano) (esaurita), Ediz. F.lli Fiesole & C. - Torino

I Ponti in Cemento Armato (Esemplificazione di progetto e calcoli) Ediz. Unione Tipografica Editrice Turinese, (esaurita)

Agenda Industriale (Promemoria tascabile per meccanici, elettricisti, automobilisti, radioamatori), (esaurita)

Le Grandi Centrali Termoelettriche. Con prefazione di Paul Janet (Opera premiata dal Collegio degli Ingegneri di Milano, (esaurita)

Tecnologia dei Materiali ed Apparecchi Elettrici ausiliari degli impianti di produzione, distribuzione ed utilizzazione della energia elettrica. - Ediz. Soc. Tipogr. Editoriale Porta - Piacenza

Gli effetti fisiologici delle Correnti Elettriche in rapporto a una migliore prevenzione degli infortuni ed una maggiore efficacia dei soccorsi.

Condizioni che favoriscono il succedersi degli infortuni elettrici. La prima macchina italiana per praticare la respirazione artificiale.

Il Catechismo dello Specialista delle Batterie C. A.

Per richieste rivolgersi presso l'Autore - Torino - Corso Vinzaglio, 11

col programma saranno ammessi all'esame severo ed elevato della Commissione Giudicatrice il cui verdetto sarà inappellabile.

...

Sarà obbligo della persona od Ente banditore del concorso di fare stampare la relazione della Commissione e di inviarne copia raccomandata ad ogni concorrente e di far pubblicare i nomi dei vincitori di primo e secondo grado sui principali giornali italiani.

Il compito della Commissione, essendo complesso,

La nuova sede della Scuola di Architettura sarà inaugurata a Roma il 28 Ottobre

Tra le opere che a Roma verranno inaugurate il prossimo 28 ottobre, all'inizio dell'anno X, figura l'edificio della R. Scuola di architettura, che si eleva ormai prossimo al termine in Valle Giulia, presso al palazzo della Scuola Britannica di archeologia.

La prospettiva mostra il carattere semplice e severo dell'edificio, adatto al carattere dell'accademia della moderna architettura e, ciò che importa, felicemente intonato con l'ambiente paesistico di quella mirabile Valle Giulia, la quale, così, sempre più avviata a divenire la città dell'arte.

Il disegno della nuova fabbrica è dell'architetto Del Debbio. Con

poiché incomincia con la compilazione del programma e finisce, dopo un accurato esame dei progetti, con una relazione particolareggiata del suo operato, sarà remunerato con una somma o diaria da stabilirsi all'inizio dei lavori di compilazione del programma.

Per qualunque divergenza che possa nascere fra gli interessati è arbitro il Segretario Nazionale del Sindacato Architetti, il quale potrà a sua volta unirsi a persone specializzate onde emettere un giusto verdetto.

Arch. Annibale Rigotti.

la costruzione di questa sede la scuola di architettura in Roma, finora costretta negli oscuri e indecorosi locali di via di Ripetta, acquista la sua piena condizione di sviluppo, il quale seconderà il magnifico incremento progressivo già determinatosi in un decennio di vita in una istituzione che riporta l'architettura a congiungersi con il nome di Roma.

I vecchi locali a ferro di cavallo di via Ripetta serviranno al Circolo di Cultura, che per opera del direttore prof. Gustavo Giovannoni, contribuisce al decoro della massima scuola della nostra architettura.

PARTE TERZA

Attività dei Gruppi culturali Conferenze, studi, progetti, viaggi, visite, relazioni, ecc.

“ In Italia, mai come oggi, i politici hanno compreso gli Ingegneri „ - Bottai.

Le attività industriali della “ COGNE „ in Val d'Aosta

illustrate dal Senatore Giuseppe Brezzi al Sindacato degli Ingegneri

La sera del 10 luglio ultimo scorso, nel salone del Sindacato, letteralmente gremito di Ingegneri di tecnici e di ammiratori, il Senatore Dott. Ing. Giuseppe Brezzi ha brillantemente parlato delle attività industriali della « Cogne » in Val d'Aosta, interessando il numeroso uditorio per circa due ore e riscuotendo i più calorosi, meritati, applausi.

L'interessantissima esposizione ha preso le mosse dalla più lontana storia del giacimento minerario di Cogne, in relazione ai Romani e ai Salassi, per venire poi ai primi timidi e rudimentali sfruttamenti che risalgono al 1300 e vanno fino al 1500. L'oratore si sofferma poi sul singolare e interessante esperimento del dott. Grapin, un autentico precursore, sotto la cui guida e autorità la miniera venne coltivata in forma cooperativistica durante alcuni decenni, fino al 1855. Dopo una parentesi inoperosa di oltre mezzo secolo, ha legato il suo nome ad un razionale e moderno sfruttamento del giacimento di ferro l'ing. Clerici, le cui orme sono state poi seguite dalla Società Ansaldo e dalla Società attuale, naturalmente informandosi ai grandi progressi conseguiti dalla siderurgia moderna.

L'ing. Brezzi descrive le caratteristiche del giacimento, che è a forma lenticolare, comprende 12 milioni di tonnellate di materiale e, inclinato contro il monte di circa 40 gradi, ha il suo vertice a 2535 metri di altitudine, e la sua base, secondo calcoli attendibili, ad oltre trecento metri più in basso. Come asportare completamente tale materiale, creando il vuoto nel monte? Il conferenziere spiega minutamente ed efficacemente il metodo adottato in proposito, sull'esempio di alcune miniere americane, metodo ingegnoso in cui si sfruttano alcune forze fisiche, come la gravità, e alcune particolari condizioni approntate dalla natura, quale il mantello morenico che ricopre superiormente il giacimento. Dopo avere illustrato il sistema di trasporto, di frantumazione e di selezione del

materiale, che arriva fino al piano d'Aosta nel modo più celere e razionale possibile (una galleria ferroviaria di sei chilometri rappresenta la più grande opera mineraria del mondo), il sen. Brezzi fa l'elogio dei minatori, descrivendone la vita, sobria e pericolosa e l'abitudine al risparmio. L'ultima illustrazione del materiale di ferro di Cogne concerne la sua purezza e il suo impiego nella preparazione degli acciai speciali, che hanno davanti a sé un grande avvenire.

La seconda parte della conferenza, non meno interessante della prima ed ascoltata con la stessa vivissima attenzione, riguarda il giacimento carbonifero di La Thuile, che rappresenta l'altra grande ricchezza della valle di Aosta. Dietro le dotte indicazioni geofisiche dell'ing. Roccati, la Società Cogne ha intrapreso lo sfruttamento anche della vena carbonifera, con risultati che il conferenziere riferisce e che destano gradevole sorpresa nell'uditorio. Si tratta, infatti, di antracite di qualità superiore, che gli esperimenti hanno indicato atti ai più svariati e utili usi. Appositi studi dell'ing. Stella hanno dimostrato che la cubatura di questo carbone di La Thuile è enorme, tale da arrivare ai nostri nipoti, anche dopo il più attivo sfruttamento.

« Le vene carbonifere di La Thuile — dice l'oratore — sono ormai un libro aperto », e si augura dai giovani iniziativa e fede per vederle coltivate come il loro grande valore vorrebbe.

Parlando dei lavori fatti in proposito dall'attuale Società, il conferenziere ricorda una galleria di ricerche lunga tre Km. e mezzo, e che fu quasi pagata col materiale ricavato dalle vene attraversate per giungere al suo obiettivo designato. Numerosi dati del massimo interesse, in gran parte inediti, reca ancora l'illustre tecnico su questo argomento, e la sua conferenza meritatamente applauditissima, si chiude così con una visione ottimistica di quello che può essere, per la nostra economia nazionale, l'avvenire carbonifero della valle d'Aosta ».

“ La VOLGARIZZAZIONE della ELETTROTECNICA TEORICO-PRATICA „ DOTT. ING. PROF. CAV. CARLO CAMINATI

Corso completo di ELETTROTECNICA TEORICO-PRATICA a dispense desunte dalle lezioni teoriche ed sperimentali tenute dall'autore nelle Scuole Tecniche Operaie S. Carlo in Torino

Opere dello stesso Autore

Le grandi Costruzioni in Cemento Armato - Bocini e Canali Industriali (Opera premiata dal Collegio degli Ingegneri di Milano) (esaurita), Ediz. F.lli Fiesole & C. - Torino

I Ponti in Cemento Armato (Esemplificazione di progetto e calcoli) Ediz. Unione Tipografica Editrice Turinese, (esaurita)

Agenda Industriale (Promemoria tascabile per meccanici, elettricisti, automobilisti, radioamatori), (esaurita)

Le Grandi Centrali Termoelettriche. Con prefazione di Paul Janet (Opera premiata dal Collegio degli Ingegneri di Milano, (esaurita)

Tecnologia dei Materiali ed Apparecchi Elettrici ausiliari degli impianti di produzione, distribuzione ed utilizzazione della energia elettrica. - Ediz. Soc. Tipogr. Editoriale Porta - Piacenza

Gli effetti fisiologici delle Correnti Elettriche in rapporto a una migliore prevenzione degli infortuni ed una maggiore efficacia dei soccorsi.

Condizioni che favoriscono il succedersi degli infortuni elettrici. La prima macchina italiana per praticare la respirazione artificiale.

Il Catechismo dello Specialista delle Batterie C. A.

Per richieste rivolgersi presso l'Autore - Torino - Corso Vinzaglio, 11

Visita agli impianti della "Cogne,"

Il giorno seguente alla dotta esposizione, un folto gruppo di ingegneri piemontesi, guidati personalmente dal senatore ing. Brezzi, ha visitato i grandiosi impianti della Società Nazionale « Cogne ».

Erano fra i presenti l'onorevole ing. Giarratana, presidente dell'AGIP, il prof. Silvestri, vice-Podestà di Torino, l'ing. Orsi, vice-segretario della Federazione provinciale fascista di Torino, i segretari provinciali dei Sindacati ingegneri di Torino, Alessandria, Aosta e Cuneo, ingegneri Bernocco, Tornielli, Guaschino, Leydi, e molti altri.

La Comitativa si è portata dalle miniere di antracite di La Thuile a quelle di magnetite di Cogne, ammirando gli organici impianti che hanno permesso la coltivazione delle due miniere, le più alte d'Europa, e che hanno dato alla Nazione la possibilità di svincolarsi, sia pure parzialmente, dall'importazione del ferro e del carbone. I giacimenti, da esplorazioni fatte, sono risultati assai più estesi di quanto non fosse possibile sperare all'epoca in cui furono iniziati gli attuali impianti. La magnetite di Cogne è fra le migliori che oggi si conoscano ed ha permesso alla Società di specializzarsi nella produzione di acciai finissimi che sostituiscono oggi vantaggiosamente il prodotto estero. In questi ultimi tempi l'importazione degli acciai speciali è ridotta ai due decimi del fabbisogno nazionale, mentre se ne è anche iniziata con successo la esportazione.

La stessa comitativa ha quindi visitato ad Aosta gli stabilimenti siderurgici nei quali il minerale viene trasformato in ghisa, acciaio e ferro. Essi rappresentano quanto di più moderno la tecnica abbia ideato e possono rivalleggiare coi migliori del mondo. In questi stabilimenti la ghisa passa, allo stato fluido, ai forni di riduzione e quindi alle trafale evitando, a differenza di quanto avviene comunemente, il completo raffreddamento intermedio, con una conseguente notevolissima economia di combustibile.

Ultimata la visita si è avuto un pranzo di commiato a cui hanno partecipato anche S. E. il Prefetto ed il se-

gretario della Federazione provinciale fascista di Aosta. Allo spumante il senatore Brezzi ha recato il saluto della « Cogne » agli intervenuti dichiarandosi lieto dell'interessamento manifestato dai colleghi ingegneri. Ha parlato quindi S. E. il Prefetto d'Aosta per esaltare il valore degli impianti e la personalità dell'ing. Brezzi ed infine gli ingegneri Bernocco, Guaschino e Tornielli, a nome dei rispettivi Sindacati, per ringraziare la Società « Cogne » e il sen. Brezzi della cordiale accoglienza che vollero riserbare alla comitiva.

La visita del Segretario Naz. del Sind Ingegneri agli impianti della Cogne

L'On. Del Bufalo che, impedito da malattia non ha potuto prender parte alla visita degli Impianti della « Cogne » subito dopo la interessante conferenza del Sen. Brezzi, vi si è però recato nei giorni 8 e 9 settembre accompagnato dal prof. Silvestri, vice-Podestà di Torino, dall'ing. Orsi, vice-segretario federale e dall'ing. Bernocco. Egli venne ricevuto prima dal Dottor Elter il quale fu di guida nelle miniere di magnetite di Cogne ed in quelle di antracite di La Thuile e poi dal Senatore Brezzi col quale visitò i grandiosi stabilimenti siderurgici di Aosta.

L'On. Del Bufalo si è vivamente felicitato col Senatore Brezzi per l'efficienza degli impianti visitati e per i magnifici progressi realizzati, bene augurando per il loro continuo sviluppo.

Il Talco e la grafite dei monti di Pinerolo

Il 1° maggio u. s. nel Salone dei Sindacati il dottor ing. Ercole Ridoni per iniziativa del Gruppo Culturale « Cave e Miniere » ha tenuto una dotta conferenza, illustrata da interessanti proiezioni, parlando sul tema :

« Il talco e la grafite dei monti di Pinerolo ». La brillante esposizione è stata attentamente seguita da un numeroso uditorio che ha poi vivamente felicitato il dotto e studioso collega.

AGLI EDITORI ED AUTORI

Il Bollettino farà una recensione gratuita di tutte quelle opere tecniche che gli saranno pervenute in omaggio in duplice copia

Problemi tecnici della Difesa Contro Aerei

La sera del 3 luglio u. s., nel Salone del Sindacato Ingegneri, dinnanzi a un numeroso uditorio, il dottor ing. prof. Carlo Caminati, Seniore della Milizia per la Difesa Contro Aerei Territoriale, ha esposto alcuni problemi principali che si connettono colla Difesa Contro Aerei e che riguardano in modo particolare alcune attività e specialità della professione dell'ingegnere. Dopo aver messo in valore i continui progressi raggiunti dalle Armate Aeree, ha posto in evidenza l'efficacia dei mezzi di Difesa e la necessità di dar loro il massimo sviluppo anche a mezzo delle private iniziative degli studiosi e dei tecnici.

Egli ha poi messo in evidenza come parallelamente allo svilupparsi ed al progredire dei mezzi offensivi, si sviluppino anche i mezzi difensivi per cui in ogni tempo, e di fronte a qualsiasi frangente, non sarà mai possibile vincere la natura che per legge fondamentale, ed incontrovertibile, ha sempre posto di fronte a qualsiasi forza, altra equivalente e contraria che neutralizzandone o riducendone gli effetti ha assicurato l'equilibrio delle cose e la continuità della vita.

Dopo la dotta esposizione del camerata Caminati si è svolta una interessantissima ed elevata discussione alla quale hanno preso parte i Generali Ingegneri Revel, de Pignier, il colonnello Fasoli, l'ing. Bernocco ed altri.

Il segretario del Sindacato Provinciale Fascista degli Ingegneri di Torino, dott. ing. Giovanni Bernocco, prima di concedere la parola al prof. Caminati, rendendosi interprete delle angosciose preoccupazioni che gravavano sull'animo di tutti gli italiani per la grave malattia di S. A. R. il Duca d'Aosta, ha pronunciato, non senza viva commozione, sentite parole di augurio formulando i migliori voti per la pronta guarigione dell'Illustre Amato Principe; voti, che purtroppo, il destino non ha voluto accogliere.

Ingegneri Torinesi a Milano

Un folto gruppo di ingegneri Torinesi, fra i quali abbiamo notato: l'ing. Orlandini del Municipio, il prof. Galassini del R. Politecnico, il comm. Minella della Reale, l'ing. Mancinforte della A.T.M., il professor Caminati del Gruppo SIP, e gli ingegneri Bonvino, Pollone, Bellia, Giachero, Balzanelli, Rossi, De Luca, Peretti, Pastore, Tedeschi e molti altri di cui ci sfugge il nome, guidati dal segretario del Sindacato Provinciale Torinese ing. Giovanni Bernocco, è stato a Milano per visitare gli importanti lavori della nuova Stazione Ferroviaria di quella città.

A riceverli alla stazione erano parecchi colleghi del Sindacato Ingegneri di Milano con a capo l'ing. com-

mandator Gorla, già vice-Podestà di Milano, insieme con gli ingg. Pirinoli e Lavezzari.

La minuziosa visita di ogni particolare tecnico della nuova stazione veniva sapientemente illustrata dall'ingegner comm. Ettore Locigno delle F.S., direttore dei lavori, per cui i nostri ingegneri Torinesi hanno potuto rendersene esatto conto ammirando la grandiosità e la signorilità delle costruzioni, nonché la modernità e perfezione degli impianti. Basti accennare che questa nuova Stazione che il Governo Fascista ha saputo mandare a termine in brevissimo tempo e che è stata inaugurata il 1° luglio scorso, si sviluppa sopra un'area di circa 750.000 metri quadrati e comprende un fascio di ben 22 binari che si allungano sotto cinque vastissime tettoie di cui quella centrale misura 72 m. di larghezza per 340 di lunghezza.

Dopo la interessantissima visita gli ingegneri Torinesi hanno maggiormente fraternizzato con i colleghi Milanesi riunendosi a pranzo negli eleganti locali del Campari dove tanto l'ing. Gorla che l'ing. Bernocco ebbero a pronunciare elevate parole di cameratismo, inneggiando ad una sempre maggiore unione e fattività degli Ingegneri Italiani per la grandezza e prosperità della Patria.

Ditta T. BRUSASCO & C.

ESTINTORI da INCENDIO

di qualunque tipo

Brevetti E. BRUSASCO
Maresciallo Maggiore Civici Pompieri Torino
Premiati di medaglia d'Argento dalla Federazione
Tecnica Pompieri Italiana

Fornitore Brevettato
della Casa di S. A. R. il Duca di Genova
Specialità estintori a schiuma dielettrica
sino a 50.000 volt
come da dichiarazione rilasciata dal laboratorio
di S. E. il Professore Ing. G. C. Vallauri

T O R I N O
35, Via Mantova, 35
196, Corso Regina Margherita, 196

SOCOMETA

Società per il Commercio Prodotti Metallurgici

Ditte rappresentate per l'Italia e Colonie

S. A. COCKERILL ————— Seraing

Acciai speciali — Lamiere
Alberi a gomito - Assi montati - Locomotive

SOC. DELATTRE & FROID ————— Parigi

Macchine per acciaierie e ferriere
Cilindri laminatoi

SOC. RIPOCHE ————— Parigi

Forni elettrici a resistenze per
applicazioni industriali

SOCOMETA

Via Ottavio Reval 20 - TORINO - Telefono N. 44-784

G. Buscaglione & F.lli

Casa fondata nel 1830

C. P. E. N. 56859

TORINO

Ufficio: Via Monte di Pietà 15 - Tel. 49.278

Officina: Corso Brescia 8 - Tel. 21.842

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
D'OGNI SISTEMA

Cucine - Forni - Essicatoti

IMPIANTI TERMICI-IDRAULICI-SANITARI

Ventilazione - Condizionamento artificiale dell'aria

PISCINE NATATORIE

con acqua a temperatura costante, recuperata, depurata, sterilizzata

DITTA

Giuseppe De Micheli & C.

Firenze - Roma - Milano - Napoli - Bruxelles

Via Amerigo Vespucci 62 - TORINO - Telefono Num. 31-376

PARTE QUARTA

Rassegna Tecnico-Legale

Ottobre 1931 - X

Anno V - N. 1

"Il popolo romano ravvisava nell'ingegneria la più alta e compiuta espressione del suo genio creativo ..." -Bottai.

Una importante massima in materia di responsabilità civile

La dibattuta questione della protezione dei pali che sostengono i conduttori ad alta tensione ha provocato di recente una importante decisione del Tribunale Civile di Napoli, che interesserà senza dubbio i nostri lettori.

Ecco la motivazione di diritto della prelodata sentenza emessa il 22 giugno 1931 in causa Lollino contro Soc. Meridionale di Elettricità (giudice estensore Cavalier Frangipane):

« La legge 7 giugno 1894 n. 232 per la trasmissione a distanza delle correnti elettriche ed il relativo regolamento 25 ottobre 1895 n. 642 impongono determinate misure per impedire che una qualsiasi persona raggiunga i conduttori ad alto potenziale. Tale norme peraltro non sanciscono una responsabilità assoluta per tutti i sinistri provocati direttamente od indirettamente dalle condutture elettriche, bensì contemplan disposizioni protettive le quali non snaturano il fondamento della responsabilità civile, che resta sempre nel principio della colpa aquiliana, cioè negli articoli 1151 e 1152 Cod. civ. La ingiuria non contrattuale determina responsabilità solo se prodotta da colpa.

« Inoltre il legislatore non ha inteso di garantire ai terzi una ricurezza assoluta, nel senso di far salva la loro incolumità in qualsiasi evenienza: egli ha voluto stabilire a carico dell'utente degli obblighi di costruzione e di protezione, mercé i quali si assicura ai terzi un grado normale di sicurezza, una sfera cioè un centro cui è lecito muoversi e vivere senza la tema che la vita sia messa in pericolo da un proprio fatto normale e non imprudente; ma per ciò stesso, non ha dispensato il terzo da quel minimo di prudenza che è necessario per vivere nel consorzio civile. I criteri, fissati dalla legge, sono poi stati dalla pratica adottati alla evoluzione rapidissima del fenomeno tecnico-scientifico e, per rimanere nel caso in esame, sono stati creati vari tipi di antenna che rispondessero sempre meglio alle norme regolamentari e, nel tempo stesso, alle esigenze dell'industria elettrica.

« L'art. 10, n. 6 del cennato regolamento, quando parla di ripari atti ad impedire che si acceda ai conduttori senza l'aiuto di scale mobili o di mezzi analoghi, va interpretato nel senso che il riparo non debba essere assoluto, ma tale da richiamare il terzo alla considerazione del pericolo che affronta nel tentativo di raggiun-

gere il conduttore, (confr. art. 3104 delle norme compilate dall'Associazione Elettrotecnica italiana per la esecuzione e l'esercizio degli impianti elettrici). In base a tali principi indiscutibili non può il collegio ritenere fondata la colpa della Società nell'adombrata ma non dimostrata costruzione dell'antenna contro i dettami della tecnica: da un lato in difetto di qualsiasi elemento di prova che potesse menare a detta convinzione, dall'altro lato le caratteristiche dell'antenna stessa, quali risultano dai tipi esibiti; e la presunzione di regolarità che assiste l'utente di un impianto così importante sono a favore della convenuta.

« Nè certo può trarsi argomento dall'esistenza di altri tipi di antenna che, secondo gli attori, garantirebbe meglio l'incolumità pubblica, sia perchè un sistema tecnicamente più perfetto non porta necessariamente alla conseguenza che altri sistemi meno completi siano disadatti agli scopi di protezione, sia perchè sarebbe assurdo ed ingiusto pretendere che ogni migliore accorgimento creato dal continuo progredire degli studi, dovesse di colpo esser adottato da tutte le Società elettriche, sotto pena di incorrere in responsabilità civile in caso di infortunio ».

Se si tien conto delle precedenti decisioni in questa materia, alcune delle quali sono arrivate persino a ritenere che il fatto stesso del raggiungimento della conduttura da parte dell'infortunato costituiva la prova più chiara che gli impedimenti apposti sul palo non erano atti ad impedire l'accesso alle condutture stesse, non si può fare a meno di ritenere della massima importanza la decisione del Tribunale di Napoli, specialmente laddove interpreta l'art. 10 n. 6, nel senso che i ripari atti ad impedire che si acceda ai conduttori senza l'aiuto di scale mobili o di mezzi analoghi non devono essere tali in modo assoluto, ma è sufficiente che servano a richiamare il terzo alla considerazione del pericolo che affronta nel tentativo di raggiungere il conduttore.

Perciò auguriamo che questa sentenza abbia ad essere seguita dai nostri magistrati, e ciò in attesa che si avvenga ad una revisione, la necessità della quale è da tutti sentita, della vecchia legge per la trasmissione delle correnti elettriche a distanza, in molti punti veramente anacronistica di fronte ai progressi enormi che dal 1894 ad oggi ha fatto la scienza e la pratica elettrotecnica.

Avv. ANGELO CUNEO

SOCOMETA

Società per il Commercio Prodotti Metallurgici

Ditte rappresentate per l'Italia e Colonie

S. A. COCKERILL ————— Seraing

Acciai speciali — Lamiere
Alberi a gomito - Assi montati - Locomotive

SOC. DELATTRE & FROID ————— Parigi

Macchine per acciaierie e ferriere
Cilindri laminatoi

SOC. RIPOCHE ————— Parigi

Forni elettrici a resistenze per
applicazioni industriali

SOCOMETA

Via Ottavio Reval 20 - TORINO - Telefono N. 44-784

G. Buscaglione & F.lli

Casa fondata nel 1830

C. P. E. N. 56859

TORINO

Ufficio: Via Monte di Pietà 15 - Tel. 49.278

Officina: Corso Brescia 8 - Tel. 21.842

IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
D'OGNI SISTEMA

Cucine - Forni - Essicatoti

IMPIANTI TERMICI-IDRAULICI-SANITARI

Ventilazione - Condizionamento artificiale dell'aria

PISCINE NATATORIE

con acqua a temperatura costante, recuperata, depurata, sterilizzata

DITTA

Giuseppe De Micheli & C.

Firenze - Roma - Milano - Napoli - Bruxelles

Via Amerigo Vespucci 62 - TORINO - Telefono Num. 31-376

PARTE QUARTA

Rassegna Tecnico-Legale

Ottobre 1931 - X

Anno V - N. 1

"Il popolo romano ravvisava nell'ingegneria la più alta e compiuta espressione del suo genio creativo ..." -Bottai.

Una importante massima in materia di responsabilità civile

La dibattuta questione della protezione dei pali che sostengono i conduttori ad alta tensione ha provocato di recente una importante decisione del Tribunale Civile di Napoli, che interesserà senza dubbio i nostri lettori.

Ecco la motivazione di diritto della prelodata sentenza emessa il 22 giugno 1931 in causa Lollino contro Soc. Meridionale di Elettricità (giudice estensore Cavalier Frangipane):

« La legge 7 giugno 1894 n. 232 per la trasmissione a distanza delle correnti elettriche ed il relativo regolamento 25 ottobre 1895 n. 642 impongono determinate misure per impedire che una qualsiasi persona raggiunga i conduttori ad alto potenziale. Tale norme peraltro non sanciscono una responsabilità assoluta per tutti i sinistri provocati direttamente od indirettamente dalle condutture elettriche, bensì contemplano disposizioni protettive le quali non snaturano il fondamento della responsabilità civile, che resta sempre nel principio della colpa aquiliana, cioè negli articoli 1151 e 1152 Cod. civ. La ingiuria non contrattuale determina responsabilità solo se prodotta da colpa.

« Inoltre il legislatore non ha inteso di garantire ai terzi una ricurezza assoluta, nel senso di far salva la loro incolumità in qualsiasi evenienza: egli ha voluto stabilire a carico dell'utente degli obblighi di costruzione e di protezione, mercé i quali si assicura ai terzi un grado normale di sicurezza, una sfera cioè un centro cui è lecito muoversi e vivere senza la tema che la vita sia messa in pericolo da un proprio fatto normale e non imprudente; ma per ciò stesso, non ha dispensato il terzo da quel minimo di prudenza che è necessario per vivere nel consorzio civile. I criteri, fissati dalla legge, sono poi stati dalla pratica adottati alla evoluzione rapidissima del fenomeno tecnico-scientifico e, per rimanere nel caso in esame, sono stati creati vari tipi di antenna che rispondessero sempre meglio alle norme regolamentari e, nel tempo stesso, alle esigenze dell'industria elettrica.

« L'art. 10, n. 6 del cennato regolamento, quando parla di ripari atti ad impedire che si acceda ai conduttori senza l'aiuto di scale mobili o di mezzi analoghi, va interpretato nel senso che il riparo non debba essere assoluto, ma tale da richiamare il terzo alla considerazione del pericolo che affronta nel tentativo di raggiun-

gere il conduttore, (confr. art. 3104 delle norme compilate dall'Associazione Elettrotecnica italiana per la esecuzione e l'esercizio degli impianti elettrici). In base a tali principi indiscutibili non può il collegio ritenere fondata la colpa della Società nell'adombrata ma non dimostrata costruzione dell'antenna contro i dettami della tecnica: da un lato in difetto di qualsiasi elemento di prova che potesse menare a detta convinzione, dall'altro lato le caratteristiche dell'antenna stessa, quali risultano dai tipi esibiti; e la presunzione di regolarità che assiste l'utente di un impianto così importante sono a favore della convenuta.

« Nè certo può trarsi argomento dall'esistenza di altri tipi di antenna che, secondo gli attori, garantirebbe meglio l'incolumità pubblica, sia perchè un sistema tecnicamente più perfetto non porta necessariamente alla conseguenza che altri sistemi meno completi siano disadatti agli scopi di protezione, sia perchè sarebbe assurdo ed ingiusto pretendere che ogni migliore accorgimento creato dal continuo progredire degli studi, dovesse di colpo esser adottato da tutte le Società elettriche, sotto pena di incorrere in responsabilità civile in caso di infortunio ».

Se si tien conto delle precedenti decisioni in questa materia, alcune delle quali sono arrivate persino a ritenere che il fatto stesso del raggiungimento della conduttura da parte dell'infortunato costituiva la prova più chiara che gli impedimenti apposti sul palo non erano atti ad impedire l'accesso alle condutture stesse, non si può fare a meno di ritenere della massima importanza la decisione del Tribunale di Napoli, specialmente laddove interpreta l'art. 10 n. 6, nel senso che i ripari atti ad impedire che si acceda ai conduttori senza l'aiuto di scale mobili o di mezzi analoghi non devono essere tali in modo assoluto, ma è sufficiente che servano a richiamare il terzo alla considerazione del pericolo che affronta nel tentativo di raggiungere il conduttore.

Perciò auguriamo che questa sentenza abbia ad essere seguita dai nostri magistrati, e ciò in attesa che si avvenga ad una revisione, la necessità della quale è da tutti sentita, della vecchia legge per la trasmissione delle correnti elettriche a distanza, in molti punti veramente anacronistica di fronte ai progressi enormi che dal 1894 ad oggi ha fatto la scienza e la pratica elettrotecnica.

Avv. ANGELO CUNEO

Nuove disposizioni relative agli amministratori di Società commerciali

La *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 15 giugno u. s., ha pubblicato la seguente legge del 4 giugno, n. 660.

Articolo unico

E' convertito in legge il R. decreto-legge 30 ottobre 1930, n. 1450 contenente disposizioni penali in materia di società commerciali, con le modificazioni risultanti dal testo seguente :

Art. 1.

Gli articoli 246, 247, 248, 249 e 250 del Codice di commercio sono sostituiti dalle disposizioni contenute negli articoli seguenti.

Art. 2.

Sono puniti con la reclusione da tre a dieci anni e con la multa da lire diecimila a centomila :

1) i promotori, gli amministratori, i direttori, i sindaci e i liquidatori delle società commerciali che, nelle relazioni o comunicazioni fatte al pubblico o alla assemblea o nei bilanci, fraudolentemente espongono fatti falsi sulla costituzione o sulle condizioni economiche delle società o nascondono in tutto o in parte fatti concernenti le condizioni medesime ;

2) gli amministratori e i direttori che, in difetto del bilancio o in conformità del medesimo, ovvero in base ad un bilancio falso, hanno riscosso o pagato dividendi o partecipazioni sotto qualunque forma per utili che non si sono realmente conseguiti, o, per ciò che riguarda i dividendi, per utili che non possono essere distribuiti.

Art. 3.

Sono puniti con la reclusione fino ad un anno e con la multa da lire mille a diecimila :

1) gli amministratori e i direttori che hanno emesso azioni per somma minore del loro valore nominale, acquistato azioni della società contrariamente alle disposizioni dell'art. 144 del Codice di commercio o accordato anticipazioni sopra azioni della società e emesso obbligazioni in violazione della disposizione della prima parte dell'art. 172 del Codice medesimo;

2) gli amministratori e i direttori che hanno eseguita una riduzione di capitale o una fusione di società, violando le disposizioni degli articoli 101 e 195 del Codice di commercio ;

3) i liquidatori che hanno ripartito l'attivo sociale tra i soci, contro le disposizioni dell'art. 201 del Codice di commercio.

Alla stessa pena soggiacciono gli amministratori :

1) che non hanno convocato l'assemblea nel caso previsto dall'art. 159 del Codice di commercio;

2) che non hanno prestata la cauzione prevista dall'art. 123 del Codice di commercio entro 30 giorni dacché hanno avuto notizia della nomina.

Art. 4.

Sono puniti con la reclusione fino ad un anno e con la multa da lire mille a diecimila, i sindaci che nei casi indicati nel n. 2 dell'art. 2 e nell'art. 3 non hanno adempiuto gli obblighi che ad essi incombono per legge.

Art. 5.

Gli amministratori, i direttori, i sindaci e i liquidatori che, per procurare a se o ad altri un profitto con danno della società, diffondendo false notizie o con altri mezzi fraudolenti, producono sul pubblico mercato o sulle borse di commercio un aumento o una diminuzione del valore delle azioni della società o di altri titoli ad essa appartenenti, sono puniti con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa da lire duemila a ventimila.

Art. 6.

Gli amministratori, i direttori, i sindaci ed i liquidatori che contraggono prestiti sotto qualsiasi forma, sia direttamente, sia per interposta persona, con la società che amministrano o con una società che essa controlla o da cui essa sia controllata o che si fanno da una di tali società prestare garanzia per debiti propri, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da lire duemila a ventimila.

La disposizione non si applica agli amministratori, direttori, sindaci e liquidatori delle società che hanno per principale oggetto l'esercizio del credito, semprechè essi non abbiano la firma, anche congiuntamente con altri, della società e che le operazioni previste nella prima parte di questo articolo siano state nei singoli casi autorizzate dal Consiglio di amministrazione.

Art. 7.

E' punito con l'ammenda da lire mille a diecimila chi, essendo obbligato per legge ad eseguire o a fare eseguire depositi di atti, pubblicazioni o comunicazioni presso qualsivoglia ufficio, omette di eseguirli o di farli eseguire nei termini stabiliti, o li esegue in modo incompiuto.

I termini di cui agli articoli 90, 91, 92, 96 e 180 del Codice di commercio sono portati a trenta giorni. Il termine di cui all'articolo 139 del Codice di commercio è portato a dieci giorni.

Il deposito di cui all'art. 177 del Codice di commercio deve essere eseguito ogni bimestre, nei quindici giorni successivi alla scadenza di ciascun bimestre.

Per le aziende che hanno dipendenze in più provincie del Regno o all'estero, il termine per il deposito è di giorni trenta ; e dentro lo stesso termine le aziende medesime debbono provvedere alla trasmissione prescritta dall'art. 12 del R. decreto-legge 6 novembre 1926, n. 1830, convertito nella legge 13 giugno 1927, n. 1108.

Art. 8.

E' punito con l'ammenda da lire cinquecento a cinquemila chi contravviene alle disposizioni degli articoli 104, 155, 165, 198 e dei due primi capoversi dell'art. 187 del Codice di commercio.

Art. 9.

Gli amministratori, i direttori, i sindaci e i liquidatori che senza giustificato motivo danno notizia di fatti o di documenti di cui sono venuti a conoscenza per ragioni del loro ufficio, ovvero se ne servono a proprio o altrui profitto, sono puniti a querela della società, se

dal fatto può derivare nocumento, con la reclusione fino ad un anno o con la multa da lire mille a diecimila.

Art. 10.

La condanna alla pena della reclusione pronunciata a carico degli amministratori, liquidatori, sindaci e direttori per fatti inerenti al loro ufficio importa incapacità ad esercitare uffici direttivi e amministrativi presso qualsiasi società per un periodo di dieci anni.

Anche quando non è intervenuta condanna alla reclusione, se l'amministratore, il liquidatore, il sindaco e il direttore sono iscritti in albo professionale, l'accertamento in sede civile o penale di fatti che costituiscono inadempimento dei doveri del loro ufficio deve essere seguito da giudizio disciplinare a loro carico. La pena disciplinare non può mai essere inferiore alla sospensione dall'esercizio della professione per un anno ed importa incapacità ad esercitare uffici direttivi e amministrativi presso qualsivoglia società per un periodo di cinque anni.

A tale effetto, di ogni sentenza civile o penale pronunciata a carico di un amministratore, liquidatore, sindaco, direttore di società commerciale, sarà data comunicazione d'ufficio all'organo che esercita la funzione disciplinare sugli iscritti nell'albo a cui essi appartengono.

Decorazioni in Stucco e Pietre Artificiali

Graglia Ernesto & C.

Via Lagrange N. 11 TORINO Corso Ciriè N. 23
 Telefono 53.800 Telefono 22.723

Perfette interpretazioni dei disegni dei Sigg. Ingegneri ed Architetti

PRODOTTI



Correttivi Chimici Perfetti
per la depurazione chimica
nella fusione dei metalli

Ing. Michele F. Carpinteri

Ufficio: Via Massena N. 84 - Telef. 53.404
Laboratorio: C. Ponte Mosca, 120 - Tel. 21-319

Giurisprudenza

Vendita a consegne suddivise — Inadempienza — Risoluzione del contratto.

Quando è stabilito nella vendita che la consegna della merce venduta sarà consegnata in più partite, l'inadempienza del venditore per una sola partita da diritto al compratore di richiedere la risoluzione del contratto per le ulteriori partite che può rifiutare senz'altro.

(Cassazione del Regno, 10 aprile 1931).

Giusta causa di dimissioni — Modificazione di patti del contratto d'impiego — Inesistenza.

Non costituisce giusta causa di dimissioni il fatto che il datore di lavoro ha modificato arbitrariamente le condizioni di vendita, riducendo la percentuale di utile netto dovuta all'impiegato.

(Tribunale di Torino, 29 settembre 1930).

Clausola contrattuale derogativa dell'uso o consuetudine più favorevole — Nullità ferie — Malattia — Assorbimento dell'indennità per mancate ferie.

E' nulla la clausola contrattuale che richiamandosi ai termini legali (Legge 13 novembre 1924 sul Contratto d'impiego Privato) deroghi alla consuetudine che stabilisce per il licenziamento dell'impiego un termine di preavviso maggiore di quello di legge.

La legge in oggetto, infatti, dichiara che le disposizioni in essa si devono osservare malgrado ogni patto contrario salvo il caso di consuetudine od uso più favorevole all'impiegato. In tal senso è anche la dichiarazione IV della Carta del Lavoro.

Contro la consuetudine più favorevole è tuttavia ammessa la prova contraria.

Le ferie spettano dopo un'anno di servizio interamente compiuto, sia trascorso per effetto di malattia, implicante la conservazione del posto e quando il datore di lavoro lo abbia retribuito, il periodo feriale si intende compreso nel periodo di conservazione del posto per malattia e assorbita la indennità relativa.

(Magistratura del Lavoro di Torino, 28 giugno 1930).

Lavoro straordinario — Personale direttivo piccole aziende — Ferie — Rinuncia.

Il compenso per ore straordinarie non compete al personale direttivo dell'azienda (art. 1 e 5 R. D. L. 15 marzo 1923, n. 692, art. 3 regol. n. 1955).

Tali disposizioni non stabiliscono alcuna eccezione per le aziende, alle quali sono estese le stesse norme valevoli per le grandi aziende.

L'impiego privato può ritenersi decaduto dal diritto a compenso per il periodo di ferie annuali non usufruite soltanto nel caso di sua espressa ed esplicita rinuncia (art 7 e 17 R. D. L. 13 novembre 1924 sul contratto d'impiego privato).

(Magistratura del Lavoro di Genova, 1 marzo 1930).

Tassazioni relative alle persone di servizio ed altre categorie di lavoratori

Il Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, tenuto presente che, in conseguenza delle precisazioni contenute nei contratti collettivi di lavoro sia nei riguardi dei salari, sia nei riguardi della valutazione delle prestazioni in natura, superata la necessità di adottare, come nel passato, le tabelle dei salari medi, ha deliberato che con il prossimo 1° luglio 1931 cesseranno di aver vigore le tabelle dei salari che fissavano i contributi assicurativi dovuti per le persone addette ai servizi famigliari e per altre categorie di lavoratori.

A cominciare del 1° luglio 1931 si dovranno seguire le seguenti norme, che riceveranno applicazione uniforme in tutto il Regno :

1) *Assicurazione invalidità-vecchiaia e tubercolosi del personale addetto a servizi famigliari.*

a) Nei Comuni con meno di 50.000 abitanti — uomini a servizio intero, ogni mese n. 4 marche da L. 2,50; uomini a mezzo servizio, ogni mese n. 4 marche da L. 1,50; donne a servizio intero, ogni mese n. 4 marche da L. 1,50; donne a mezzo servizio, ogni mese n. 4 marche da L. 1,00.

b) Nei Comuni con più di 50.000 abitanti — uomini a servizio intero, ogni mese quattro marche da L. 3,50; uomini a mezzo servizio, ogni mese n. 4 marche da L. 2,00; donne a mezzo servizio, ogni mese n. 4 marche da L. 1,50.

c) Comuni con più di 100.000 abitanti — uomini a servizio intero, ogni mese n. 4 marche da L. 4,00; uomini a mezzo servizio, ogni mese n. 4 marche da L. 2,50; donne a servizio intero, ogni mese n. 4 marche da L. 2,50; donne a mezzo servizio, ogni mese n. 4 marche da L. 2,00.

2) *Assicurazione delle altre categorie di lavoratori comprese fino al 30 giugno 1931 nelle tabelle dei salari medi.*

Il contributo dovrà sempre essere in relazione alla paga corrisposta, aumentata, se ricorra la concessione di prestazioni in natura (vitto, alloggio, ecc.) del valore attribuito a tali prestazioni secondo le precisazioni contenute nei locali contratti collettivi di lavoro per le singole categorie.

PARTE QUINTA

Rassegna tecnica e notiziario

Ottobre 1931 - X

Anno V - N. 1

“ Noi guardiamo con occhi accesi il futuro: quello che dobbiamo conquistare ci interessa molto di più del già conquistato. La vita e la gloria delle Nazioni è in questo spirito del futuro, è in questo proiettarsi oltre l'oggi: in questa “ instancabilità,, è il segno eroico delle fede fascista „. - Mussolini.

La tecnica moderna per l'estinzione degli incendi

Indubbiamente è più facile evitarlo un incendio che combatterlo; infatti le misure precauzionali contro l'accendersi di un incendio riguardano fatti e circostanze ben definiti e precisabili, mentre i mezzi per combattere ed estinguere un incendio non sono sempre idonei, né possono essere sempre gli stessi, perchè debbono corrispondere alla natura stessa dei materiali che bruciano; natura, che varia da caso a caso.

Così per esempio l'incendio d'una balla di paglia, non ha nulla di comparabile con l'incendio di un fusto di benzina, né con le conseguenze di un corto circuito elettrico, e tanto meno con quelle di un incendio alimentato da prodotti speciali fortemente combustibili o detonanti.

Chiunque volesse spegnere tali incendi con il medesimo mezzo di estinzione, per esempio l'acqua, potrebbe trovarsi nel caso di riuscire a dominare il fuoco prodotto dalla paglia; ma di aggravare ed estendere i danni dell'incendio prodotto da benzina; mentre si esporrebbe ai pericoli di una scarica elettrica nel caso del corto circuito; senza riuscire ad estinguere un incendio di materiali speciali come la termite, la celluloidi, od altro.

Il progresso della tecnica moderna per quanto non abbia ancora indicato un sistema di estinzione adatto a qualsiasi genere di incendio, è però in grado di fornire sistemi appropriati per ogni condizione speciale delle

singole industrie o contro ogni specie di materiali anche se fortemente combustibili.

Uno dei mezzi moderni, utilizzato con successo, in questi ultimi anni nella lotta contro il fuoco, specie per diversi casi speciali, è dato dall'impiego della anidride carbonica CO₂ compressa o liquefatta, conservata in speciali bombole di acciaio.

E' questo un sistema che per la sua praticità è molto indicato, perchè semplice, pronto in qualsiasi circostanza, e di effetto immancabile.

L'anidride carbonica o biossido di carbonio è un gas inerte, inodoro, di sapore acidulo, non tossico, che a zero gradi sotto pressione di 760 mm. di mercurio ha un peso specifico di Kg. 1,964 per metro cubo. Sotto pressione di 36 atmosfere, a zero gradi, si liquefa riducendo il proprio volume sino a diventare da 450 a 500 volte più piccolo che non allo stato gassoso. L'anidride carbonica è un eccellente dielettrico per cui può essere impiegata, anche direttamente, sopra macchine ed apparecchi elettrici sotto tensione, senza produrre dannosi corti circuiti e senza alcun pericolo per gli operatori.

Per l'estinzione degli incendi, l'anidride carbonica si impiega sotto forma di neve carbonica e sotto forma di gas.

NEUTROLITH

Altre produzioni della Ditta:
Gessi, Scaglie, Cemento Keen Italiano

Il miglior MATERIALE per intonaco

Vedansi i N. 34 e 35 delle Analisi trimestrali dei prezzi della città di Torino - Unici produttori

Società Prodotti Edili Speciali (S. P. E. S.)

Via Saluzzo 23 - TORINO (106) - Tel. 60-637

PRODOTTI



**BLOK
SALS**

Correttivi Chimici Perfetti
per la depurazione chimica
nella fusione dei metalli



Ing. Michele F. Carpinteri

Ufficio: Via Massena N. 84 - Telef. 53.404
Laboratorio: C. Ponte Mosca, 120 - Tel. 21-319

Giurisprudenza

Vendita a consegne suddivise — Inadempienza — Risoluzione del contratto.

Quando è stabilito nella vendita che la consegna della merce venduta sarà consegnata in più partite, l'inadempienza del venditore per una sola partita da diritto al compratore di richiedere la risoluzione del contratto per le ulteriori partite che può rifiutare senz'altro.

(Cassazione del Regno, 10 aprile 1931).

Giusta causa di dimissioni — Modificazione di patti del contratto d'impiego — Inesistenza.

Non costituisce giusta causa di dimissioni il fatto che il datore di lavoro ha modificato arbitrariamente le condizioni di vendita, riducendo la percentuale di utile netto dovuta all'impiegato.

(Tribunale di Torino, 29 settembre 1930).

Clausola contrattuale derogativa dell'uso o consuetudine più favorevole — Nullità ferie — Malattia — Assorbimento dell'indennità per mancate ferie.

E' nulla la clausola contrattuale che richiamandosi ai termini legali (Legge 13 novembre 1924 sul Contratto d'impiego Privato) deroghi alla consuetudine che stabilisce per il licenziamento dell'impiego un termine di preavviso maggiore di quello di legge.

La legge in oggetto, infatti, dichiara che le disposizioni in essa si devono osservare malgrado ogni patto contrario salvo il caso di consuetudine od uso più favorevole all'impiegato. In tal senso è anche la dichiarazione IV della Carta del Lavoro.

Contro la consuetudine più favorevole è tuttavia ammessa la prova contraria.

Le ferie spettano dopo un'anno di servizio interamente compiuto, sia trascorso per effetto di malattia, implicante la conservazione del posto e quando il datore di lavoro lo abbia retribuito, il periodo feriale si intende compreso nel periodo di conservazione del posto per malattia e assorbita la indennità relativa.

(Magistratura del Lavoro di Torino, 28 giugno 1930).

Lavoro straordinario — Personale direttivo piccole aziende — Ferie — Rinuncia.

Il compenso per ore straordinarie non compete al personale direttivo dell'azienda (art. 1 e 5 R. D. L. 15 marzo 1923, n. 692, art. 3 regol. n. 1955).

Tali disposizioni non stabiliscono alcuna eccezione per le aziende, alle quali sono estese le stesse norme valevoli per le grandi aziende.

L'impiego privato può ritenersi decaduto dal diritto a compenso per il periodo di ferie annuali non usufruite soltanto nel caso di sua espressa ed esplicita rinuncia (art 7 e 17 R. D. L. 13 novembre 1924 sul contratto d'impiego privato).

(Magistratura del Lavoro di Genova, 1 marzo 1930).

Tassazioni relative alle persone di servizio ed altre categorie di lavoratori

Il Comitato Esecutivo della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, tenuto presente che, in conseguenza delle precisazioni contenute nei contratti collettivi di lavoro sia nei riguardi dei salari, sia nei riguardi della valutazione delle prestazioni in natura, superata la necessità di adottare, come nel passato, le tabelle dei salari medi, ha deliberato che con il prossimo 1° luglio 1931 cesseranno di aver vigore le tabelle dei salari che fissavano i contributi assicurativi dovuti per le persone addette ai servizi famigliari e per altre categorie di lavoratori.

A cominciare del 1° luglio 1931 si dovranno seguire le seguenti norme, che riceveranno applicazione uniforme in tutto il Regno :

1) *Assicurazione invalidità-vecchiaia e tubercolosi del personale addetto a servizi famigliari.*

a) Nei Comuni con meno di 50.000 abitanti — uomini a servizio intero, ogni mese n. 4 marche da L. 2,50; uomini a mezzo servizio, ogni mese n. 4 marche da L. 1,50; donne a servizio intero, ogni mese n. 4 marche da L. 1,50; donne a mezzo servizio, ogni mese n. 4 marche da L. 1,00.

b) Nei Comuni con più di 50.000 abitanti — uomini a servizio intero, ogni mese quattro marche da L. 3,50; uomini a mezzo servizio, ogni mese n. 4 marche da L. 2,00; donne a mezzo servizio, ogni mese n. 4 marche da L. 1,50.

c) Comuni con più di 100.000 abitanti — uomini a servizio intero, ogni mese n. 4 marche da L. 4,00; uomini a mezzo servizio, ogni mese n. 4 marche da L. 2,50; donne a servizio intero, ogni mese n. 4 marche da L. 2,50; donne a mezzo servizio, ogni mese n. 4 marche da L. 2,00.

2) *Assicurazione delle altre categorie di lavoratori comprese fino al 30 giugno 1931 nelle tabelle dei salari medi.*

Il contributo dovrà sempre essere in relazione alla paga corrisposta, aumentata, se ricorra la concessione di prestazioni in natura (vitto, alloggio, ecc.) del valore attribuito a tali prestazioni secondo le precisazioni contenute nei locali contratti collettivi di lavoro per le singole categorie.

PARTE QUINTA

Rassegna tecnica e notiziario

Ottobre 1931 - X

Anno V - N. 1

“ Noi guardiamo con occhi accesi il futuro: quello che dobbiamo conquistare ci interessa molto di più del già conquistato. La vita e la gloria delle Nazioni è in questo spirito del futuro, è in questo proiettarsi oltre l'oggi: in questa “ instancabilità,, è il segno eroico delle fede fascista „. - Mussolini.

La tecnica moderna per l'estinzione degli incendi

Indubbiamente è più facile evitarlo un incendio che combatterlo; infatti le misure precauzionali contro l'accendersi di un incendio riguardano fatti e circostanze ben definiti e precisabili, mentre i mezzi per combattere ed estinguere un incendio non sono sempre idonei, né possono essere sempre gli stessi, perchè debbono corrispondere alla natura stessa dei materiali che bruciano; natura, che varia da caso a caso.

Così per esempio l'incendio d'una palla di paglia, non ha nulla di comparabile con l'incendio di un fusto di benzina, né con le conseguenze di un corto circuito elettrico, e tanto meno con quelle di un incendio alimentato da prodotti speciali fortemente combustibili o detonanti.

Chiunque volesse spegnere tali incendi con il medesimo mezzo di estinzione, per esempio l'acqua, potrebbe trovarsi nel caso di riuscire a dominare il fuoco prodotto dalla paglia; ma di aggravare ed estendere i danni dell'incendio prodotto da benzina; mentre si esporrebbe ai pericoli di una scarica elettrica nel caso del corto circuito; senza riuscire ad estinguere un incendio di materiali speciali come la termite, la cellulose, od altro.

Il progresso della tecnica moderna per quanto non abbia ancora indicato un sistema di estinzione adatto a qualsiasi genere di incendio, è però in grado di fornire sistemi appropriati per ogni condizione speciale delle

singole industrie o contro ogni specie di materiali anche se fortemente combustibili.

Uno dei mezzi moderni, utilizzato con successo, in questi ultimi anni nella lotta contro il fuoco, specie per diversi casi speciali, è dato dall'impiego della anidride carbonica CO₂ compressa o liquefatta, conservata in speciali bombole di acciaio.

E' questo un sistema che per la sua praticità è molto indicato, perchè semplice, pronto in qualsiasi circostanza, e di effetto immancabile.

L'anidride carbonica o biossido di carbonio è un gas inerte, inodoro, di sapore acidulo, non tossico, che a zero gradi sotto pressione di 760 mm. di mercurio ha un peso specifico di Kg. 1,964 per metro cubo. Sotto pressione di 36 atmosfere, a zero gradi, si liquefa riducendo il proprio volume sino a diventare da 450 a 500 volte più piccolo che non allo stato gassoso. L'anidride carbonica è un eccellente dielettrico per cui può essere impiegata, anche direttamente, sopra macchine ed apparecchi elettrici sotto tensione, senza produrre dannosi corti circuiti e senza alcun pericolo per gli operatori.

Per l'estinzione degli incendi, l'anidride carbonica si impiega sotto forma di neve carbonica e sotto forma di gas.

NEUTROLITH

Altre produzioni della Ditta:

Gessi, Scaglie, Cemento Keen Italiano

Il miglior MATERIALE per intonaco

Vedansi i N. 34 e 35 delle Analisi trimestrali dei prezzi della città di Torino - Unici produttori

Società Prodotti Edili Speciali (S. P. E. S.)

Via Saluzzo 23 - TORINO (106) - Tel. 60-637

Apparecchi a neve carbonica

Gli apparecchi a neve carbonica costituiscono una geniale applicazione delle proprietà dell'anidride carbonica.

Il loro funzionamento consiste nel dirigere sugli oggetti in fiamme, mediante un tubo flessibile, l'anidride carbonica liquida contenuta nelle bombole.



Produzione di neve carbonica con estintori « Minimax »

Il tubo flessibile finisce in uno speciale ugello, che scarica la CO_2 nell'imbuto terminale, provocando dalla sua espansione un forte raffreddamento e quindi la formazione di una specie di finissima neve carbonica, che successivamente — per effetto del calore — si trasforma in gas carbonico.

La proporzione della neve carbonica dipende dal rapporto esistente fra le sezioni dei tubi flessibili, attraverso i quali avviene il lancio della CO_2 , e può variare a seconda della natura del fuoco che si vuole combattere.

Gli apparecchi a neve carbonica si utilizzano :

- 1) mediante l'uso di *bombole portatili a mano*, del peso di Kg. 5 di CO_2 ;
- 2) mediante l'uso di *bombole montate su carrello* di ferro, del peso di Kg. 10 e 20 di CO_2 ;
- 3) mediante l'uso di *batterie* e di *bombole fisse con tamburo*.

1. Apparecchi a mano

Gli apparecchi a mano comprendono una bombola adatta per una carica di circa Kg. 5 di CO_2 e sono muniti di tubo metallico flessibile della lunghezza di metri 1,50, con relativo imbuto di forma speciale.

Il loro peso compresa la carica di CO_2 è di circa Kg. 20.

2. Apparecchi su carrello.

Gli apparecchi su carrello sono generalmente forniti di tre grandezze :

- a) modello con bombola adatta per una carica di circa Kg. 10 di CO_2 ;
- b) modello con bombola adatta per carica di circa Kg. 20 di CO_2 ;

- c) modello con 2 bombole adatte per una carica di circa Kg. 40 di CO_2 .

Ogni apparecchio è munito generalmente di tubo metallico flessibile della lunghezza di m. 5, con relativo imbuto di forma speciale.

3. Apparecchi con tamburo.

Gli apparecchi fissi, muniti di tamburo, sono composti di almeno due bombole di anidride carbonica.

Un tubo metallico, pure fisso, in collegamento colle due bombole, conduce la CO_2 ad un tamburo fissato al muro, dal quale tamburo la CO_2 esce per passare nel tubo flessibile avvolto intorno al tamburo stesso, in modo che non appena entra in azione questa piccola batteria, svolgendo il tubo flessibile, si porta la CO_2 , sotto forma di neve carbonica, dove ce n'è bisogno.

Questi piccoli impianti possono variare sia nel numero delle bombole, che nel loro peso di CO_2 , nel mezzogiorno del tubo, ecc.

Impianti automatici a gas di CO_2 .

Gli impianti fissi automatici a gas di anidride carbonica (CO_2) comprendono uno o più gruppi di bombole, il cui quantitativo di gas convogliato al momento

opportuno a mezzo di apposite tubazioni metalliche negli ambienti da proteggere — è calcolato in modo da saturare per almeno il 25 % del loro volume (lordo) i locali da carico (stive delle navi) e per il 50 % gli altri locali (motori, generatori, trasformatori, garages, cabine telefoniche, ecc), dove l'ingombro è minore.



Getto di neve carbonica

Salvo casi speciali, il quantitativo di CO_2 di cui viene dotato un impianto fisso è stabilito in una quantità uguale a quella necessaria per proteggere *contemporaneamente tutti i locali*.

L'immissione del gas viene sempre fatta nella parte alta dei locali da proteggere, mediante semplici ugelli terminali, razionalmente distribuiti in modo da saturare gli ambienti colla massima rapidità.

Nel caso che le stazioni di bombole siano più di una, queste devono indifferentemente alimentare tutti i circuiti.

Le bombole usate sono quelle normali del commercio, munite di valvola speciale a scatto. La chiusura di queste valvole è ottenuta mediante un disco, che al momento dell'apertura viene tranciato dall'apposito asse-coltello, spinto da una robusta molla.

Ogni valvola è munita di apparecchio di sicurezza, che funziona non appena nel locale delle bombole si raggiunge una determinata temperatura.

Le valvole di sicurezza immettono in un collettore munito di sirena, situata in posizione adatta per rivelare immediatamente la fuoruscita del CO_2 , dando in tal modo l'allarme ed il segnale del loro funzionamento.

Incendi nelle stive delle navi.

Gli impianti fissi a gas di anidride carbonica (CO_2), installati sulle navi, sono generalmente completati da un sistema di avvisatori d'incendio a fumo, facilmente controllabili, costituiti essenzialmente da un'elettropompa che aspira il fumo dai singoli locali e lo immette in apposito rivelatore.

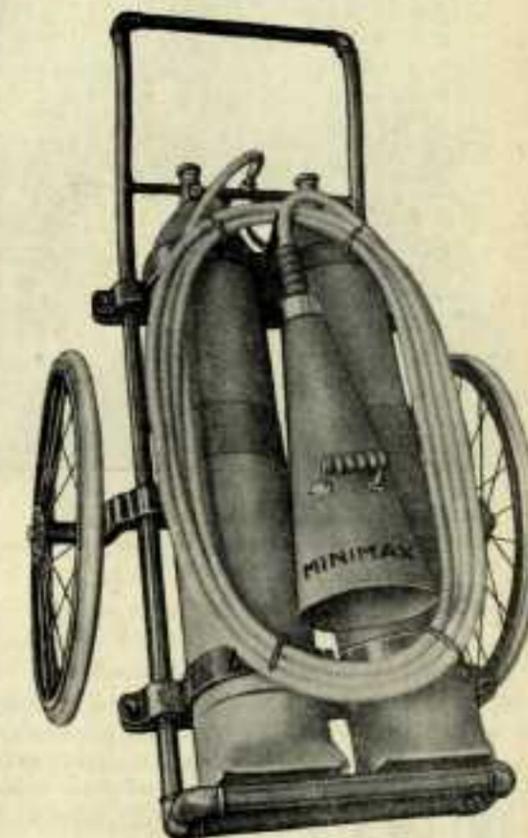
Il funzionamento di questi aspiratori di fumo, che

può, occorrendo, essere fatto a mano, permette di conoscere, in qualsiasi momento, se ed in quale delle stive cova un principio d'incendio, sia rivelando il caratteristico odore di bruciaticcio, sia manifestando il fumo.

A bordo delle navi, le bombole vengono disposte in una o più stazioni, a seconda delle comodità, e dello spazio disponibile.

Da ogni bombola, il gas, attraverso una valvola di ritegno, viene immesso in un collettore, che fa capo ad un distributore; colla opportuna manovra del quale si può convogliare il gas in ciascuno dei locali da proteggere, serviti dalla stazione.

La manovra di apertura delle bombole e quella del distributore possono essere fatte direttamente dalla stazione delle bombole, oppure con comando a distanza



Carrello « Minimax » per bombole CO_2

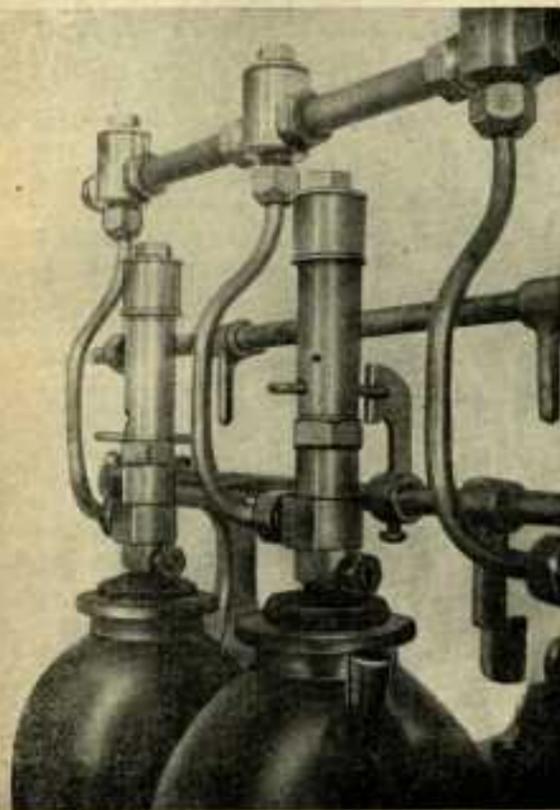
dalla stazione centrale situata in posizione opportuna.

Il comando a distanza si ottiene in due modi :

- 1) a mano, col tramite di una fune metallica comandata da una leva ;
- 2) elettricamente, mediante la chiusura del circuito di un motorino elettrico.

La Conferenza Navale di Londra, tenutasi nel 1929, ha riconosciuto che gli impianti di CO_2 come mezzo di

prevenzione ed estinzione degli incendi a bordo delle navi, sono di grande valore e volle comprenderli fra i mezzi obbligatori stabiliti nel « *Regolamento per la sicurezza delle navi mercantili e della vita umana in mare* ».



Valvole con comando automatico ed a mano per impianto fisso «Minimax» ad anidride carbonica Incendi nelle centrali elettriche.

Per quanto sembri che nelle centrali elettriche il pericolo d'incendio sia molto limitato, poichè vi sono, generalmente, poche materie infiammabili a contatto immediato coi luoghi da cui possano svilupparsi scintille; pure il pericolo d'incendio esiste, e non poche sono le centrali elettriche che furono devastate dal fuoco.

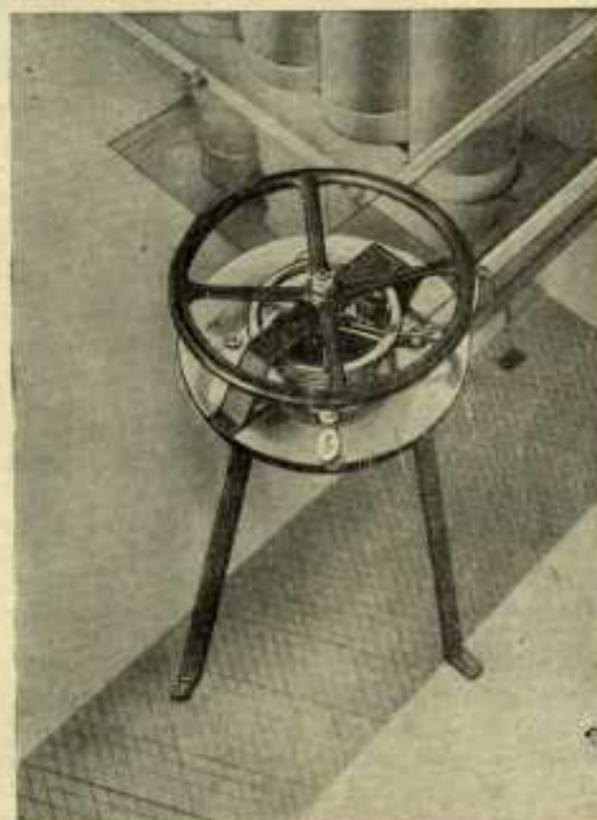
UN INCENDIO non costituisce soltanto un danno individuale, ma altresì collettivo.

Il pericolo più grave, nelle centrali elettriche, deriva dalla esistenza di apparecchi immersi in bagni di olio. Per un imperfetto funzionamento dell'apparecchio, o per sovratensione, l'olio può riscaldarsi eccessivamente sino al punto da determinare nel vaso che lo contiene una certa pressione che a un certo momento vince la

resistenza del vaso stesso, fuoruscendone repentinamente. Se la temperatura dell'olio ha superato, nell'interno del recipiente, quella di accensione, l'olio venendo in contatto dell'aria si infiamma provocando l'incendio di quanto, intorno trova di combustibile. Occorre quindi disporre immediatamente di un mezzo efficace di estinzione.

La schiuma carbonica, la neve carbonica e la CO₂ in questo caso sono indicatissime ma non già l'acqua. Se gli incendi sono di lieve entità, saranno sufficienti gli estintori a mano, oppure a carrello, con una o due bombole, scaricando la CO₂ dal basso in alto e muovendo il lancio orizzontalmente sino a coprire il materiale incendiato di neve carbonica.

Ma non sempre gli incendi che avvengono nelle Centrali elettriche sono di piccole proporzioni, e perciò si manifesta la necessità che i generatori elettrici, accumulatori, trasformatori, interruttori, ecc., siano protetti con razionali impianti fissi, tecnicamente studiati caso par caso, in modo da poter — all'occorrenza — prontamente azionare le batterie di bombole di CO₂, soffocando rapidamente ogni pericolo, prima che il fuoco si sia esteso, rendendo talvolta difficile se non impossibile l'opera di estinzione.



Telecomando «Minimax» per impianto fisso ad anidride carbonica

Controllo del peso.

Per quanto le valvole sieno generalmente costruite in modo da escludere tecnicamente perdite di gas, si consiglia tuttavia, per prudenza, di controllare il peso delle bombole di CO₂, almeno ogni tre o quattro mesi.

Con l'uso delle « morse a losanga tipo Minimax » si facilita di molto la pesatura, non essendo necessario togliere le bombole dalla loro posizione.

Ciò è particolarmente importante per gli impianti esistenti a bordo delle navi, per poter disporre in tempo utile per il ricaricamento delle bombole, prima che la nave rientri in navigazione.

Inoltre, allo scopo di rivelare in ogni caso l'eventuale perdita di gas dalle bombole le migliori Ditte costruttrici, come la ben nota *Mimimax* di Genova, all'atto del caricamento delle bombole usano mescolare alla CO₂, in opportuna quantità, sostanze fortemente odoranti, in modo che le eventuali perdite siano subito avvertite dal personale.

Norme generali per l'impiego della CO₂.

Tutte le bombole devono essere costruite in un solo pezzo, con tubo senza saldatura, in acciaio speciale al carbonio, atte a sottostare alla prova idraulica interna

di collaudo di 250 atmosfere, prescritte dal Regolamento Governativo.

Il rapporto di espansione della CO₂ è di circa 1 a 500. A parità di peso la CO₂ liquida, occupa un volume da 450 a 500 volte minore di quello della CO₂ allo stato di gas a pressione atmosferica.

Siccome un aumento di temperatura produce un rilevante aumento della pressione interna, le bombole, non debbono essere completamente riempite, ma devono caricarsi soltanto in ragione del 70 % della loro capacità.

La proprietà e l'efficacia della CO₂ non varia con la temperatura; essa non congela che a circa —80°.

La CO₂ non si altera nelle bombole e può servire sino all'ultimo.

Ogni apparecchio deve essere completato della relativa valvola di sicurezza, tarata a circa 100 atmosfere.

Un importantissimo ed esemplare impianto automatico di estinzione ad anidride carbonica, corrispondente ai più perfezionati sistemi della tecnica moderna, è stato recentemente costruito dalla S. A. Minimax di Genova a protezione dei grandiosi auditori della EIAR in Roma.

Dott. Ing. C. Caminati.

Società Mutua di Assicurazioni
fra esercenti imprese elettriche ed affini
Autorizzata con decreto del Tribunale di Torino 21-1-1920
Sede e Direzione: TORINO (101) - Via Arcivescovado 7

Capitali assicurati L. 5.425.000.000
RAPPRESENTANZE

TORINO - Agenzia Centrale - Via Arcivescovado 7
MILANO - ing. costm. S. Positano - Cozzo Italia 6
sig. Luigi Pardi - Palazzo Edison - Forò Bonaparte 31
PADOVA - ing. Roberto delle Tre Venezie - Sig. Ettore Rizzi - Via Sazze Lucia 2
Rappresentanze dipendenti:
VENEZIA - dott. P. Braga - presso Soc. Cellina di Elettricità
TRENTO - ing. Carlo Chinatti - Via Grandoli 1
TRIENTE - dott. Aldo Giannini presso Soc. Elettr. Venetia Giulia
Via Armando Diaz 7
GENOVA - sig. G. B. Lucchetti - C. Monte Grappa 25-8-SS
BOLOGNA - ing. Pietro Bottaglia - Via Adige-avena 69
ROMA - Istituto per l'Alta Corrente, Meridionale ed Ioniana
ing. Alvaro Colombo - Via dei Giardini 42
Rappresentanze dipendenti:
FIRENZE - sig. Alberto Pavani - La gamma Grazie 12
NAPOLI - marchese Guido Mazara - Via Giuseppe Verdi 15
BARI - sig. Francesco Mirardi - Via Sappa 5
CATANZARO - ing. Masilo Solivelli - Piazza Roma
CATANIA - avv. Orisadio Fusco - Via Umberto 42
CAGLIARI - avv. Arturo Ingaran - Viale Regina Elena 7
PALERMO - sig. Giacoma e Tabanella - Via Ruggero Settimo 61

Presidente: COVI ing. comm. ADOLFO
Vice Presidenti: Chiesa m. ing. comm. Pier Terenzio - Taccani ing. comm. Alessandro
Consiglieri: Balsamo ing. comm. Natale - Battaglia ing. Mario - Biagini ing. comm. Augusto - Berti ing. comm. Eugenio - Cesari comm. Enrico - Estico - D'Arco ing. grand'uff. Giulio - Fusco on. ing. grand'uff. Francesco - Magliocco ing. Gerolamo - Roncaldier ing. comm. Aldo - Rossi comm. Adolfo - Rossi nob. ing. comm. Antonio - Salvini ing. Giuseppe - Tammaro avv. uff. Alessandro - Vittorelli conte ing. comm. Vittore
Sindaci effettivi: Ferraris rag. Tommaso - Mignone rag. cav. Aldo - Rissini rag. avv. uff. Guido-Flo prof. comm. rag. Francesco - Vebusini ing. Pio
Direttore Generale: Serra rag. cav. uff. Luigi

Sindacato Infortuni "IMPRESE ELETTRICHE"

Sindacato di assicurazione mutua contro gli infortuni degli operai sul lavoro, tra gli industriali e gli imprenditori facenti parte della Federazione Nazionale Fascista Gruppi regionali Imprese Elettriche e dell'Associazione Nazionale Fascista Concessionari Telefonici (Territorio: tutto il Regno)

Costituito il 20 aprile 1923 ed autorizzato con D. R. 19 giugno 1923 e 4 dicembre 1928-VI

Sede e Direzione
TORINO (101) - Via Arcivescovado 7

Presidente: COVI ing. comm. ADOLFO
Vice Presidenti: Balsamo ing. comm. Natale - Biagini ing. comm. Augusto
Consiglieri: Bassi ing. Attilio - Broggi ing. Silvio - Cavalcanti marchese comm. Giuseppe - Chiesa on. ing. comm. Pier Terenzio - Deasalla comm. Enrico - Gasperoni ing. cav. Luigi - Magliocco ing. Gerolamo - Pedrini ing. Cesare - Prinetti marchese ing. Ignazio - Pugliese avv. comm. Salvatore - Roncaldier ing. comm. Aldo - Rossi comm. Adolfo - Taccani ing. comm. Alessandro - Vittorelli conte ing. comm. Vittore
Sindaci effettivi: Beati rag. Fortunato - Puttilli dott. rag. Francesco - Rossi rag. cav. uff. Guido - Silva ing. Silvio - Venturini ing. Pio

Direttore Generale: Serra rag. cav. uff. Luigi

Informazioni e preventivi per l'assicurazione operai a semplice richiesta e **SENZA IMPEGNO PER LE IMPRESE.**

Il tramonto delle trasmissioni

Tempo di crisi questo in tutti i campi, che mette a dura prova la Tecnica, la quale deve affinare i mezzi a disposizione dell'Industria, o coraggiosamente additarle quelle nuove vie che l'evoluzione va tracciando.

L'industria delle Trasmissioni va facendo grandi sforzi per migliorarsi; approfittando della necessità di unificare, rende più razionali e leggere le sue costruzioni, e pensa di uscire dall'attuale crisi che la travaglia, sufficientemente agguerrita per conservare il posto che con decenni di lavoro aveva conquistato.

Ma se il malessere attuale di detta industria fosse semplicemente da inquadrare nella crisi economica generale, tornerebbe appena il conto di accennarvi. Sta invece il fatto che le cause sono più remote, sono cause di carattere tecnico da ricercarsi nella evoluzione dei mezzi di produzione e di trasmissione della energia, che ha messo di fronte alle vecchie forme della meccanica i mezzi più perfetti che le costruzioni elettromeccaniche vanno elaborando.

Non è in mia facoltà né è mia intenzione segnare qui la condanna delle trasmissioni che son state per vari anni oggetto delle mie cure, ne vagliare gli argomenti in favore dell'uno o dell'altro tipo di trasmissione, perchè tale esame porterebbe oltre i limiti che mi son proposto, influenzandovi essenzialmente considerazioni economiche variabilissime da industria a industria, ed essendo le conclusioni spesso influenzate, allo stato attuale, da criteri personali.

Per un lato solo credo di trovare tutti d'accordo nel condannarle, ed è per il contributo anti-estetico che esse portano agli impianti industriali.

Tutti, più d'una volta nel visitare una filatura, una tessitura o in generale qualcuna di quelle industrie nelle quali sono in gran numero operatrici di piccola potenza, siamo stati sgradevolmente colpiti dalle superstrutture necessarie alla trasmissione meccanica dell'energia. Ritengo quindi che almeno per quanto riguarda l'estetica degli impianti, nessuno si dovrebbe se anche in avvenire non vedesse più tutta quella roba in movimento più o meno farraginoso. Ed ho parlato di soprastrutture perchè in pochi casi è possibile o conveniente nascondere le trasmissioni al disotto del pavimento.

Mi limiterò a constatazioni che a mio avviso permettono di dimostrare che la trasmissione meccanica dell'energia negli opifici va declinando, e che in un tempo più o meno lungo è destinata a scomparire.

Sorta coi primi motori idraulici la necessità di distribuire la potenza di essi ad un certo numero di macchine operatrici, la trasmissione ha subito assunto la forma per noi classica di spina dorsale dell'opificio; ed a mano

a mano s'è diramata in sistemi sempre più complessi collo sviluppo degli impianti e coll'evolversi dei cicli di lavorazione.

Quando il motore idraulico spesso non più sufficiente come potenza venne sostituito o coadiuvato dalla motrice termica, la trasmissione mantenne tale forma, che conservò anche quando l'avvento dell'elettricità retrocesse la motrice termica alla funzione di semplice riserva.

Ma la trasmissione restava integra, gravata almeno per la sua parte principale dalla bassa velocità di origine, vero peso morto da trascinare, con risultati ben poco rispondenti alle necessità di economia che l'esercizio degli impianti richiedeva sempre più. Di qui la necessità di ulteriori complicazioni di innesti e rinvii che permettessero di ridurre il gravame sezionando l'impianto nel modo più conveniente.

Il successivo progresso delle costruzioni elettromeccaniche, e la rapida evoluzione degli impianti di generazione dell'energia elettrica, colla crescente sicurezza e continuità di produzione, determinano l'eliminazione della riserva termica; scompare la convenienza del comando principale unico. Si determina così l'eliminazione della trasmissione principale dell'opificio, e lo smembramento della classica trasmissione. Il motore principale viene frazionato in un certo numero di unità minori, che vengono situate nelle immediate vicinanze dei gruppi di operatrici. Se ne avvantaggia la trasmissione che si alleggerisce, ed assume velocità più rispondenti alle caratteristiche dei motori e delle macchine da comandare.

Chi abbia avuto la ventura di por mano a tal genere di trasformazione in qualche impianto di filatura costruito una quarantina di anni addietro, anche da qualcuna delle migliori Ditte costruttrici di macchine, non potrà certo dimenticare, oltre ai notevoli vantaggi conseguiti, le mastodontiche strutture che s'erano dovute escogitare per trasmettere a piccole velocità, potenze di qualche centinaio di cavalli, ed avrà potuto constatare come le spese della trasformazione e spesso anche l'acquisto dei motori siano stati compensati dalla vendita al prezzo di rottame, del materiale di demolizione della vecchia trasmissione.

Il nuovo schema di trasmissione si conserva per qualche tempo, fino a quando le costruzioni elettromeccaniche non si perfezionano al punto da produrre motori piccoli richiedenti una manutenzione trascurabile, e la tecnica degli impianti elettrici trova il modo di correggere i disturbi provocati nelle linee dal contemporaneo funzionamento di gran numero di motori di piccola potenza.

Da questo punto noi assistiamo alla rapida sostituzione della trasmissione meccanica colla trasmissione elettrica nell'interno dell'opificio. Due fattori vi contribuiscono: la tendenza delle macchine operatrici all'automatismo, con forme sempre più complesse e richiedenti maggior potenza, tale da giustificare il comando singolo; e la necessità dell'industria di rendere più facilmente trasformabile il ciclo di lavorazione onde adeguarlo alle esigenze della produzione. Ed in misura considerevole vi influisce la tendenza a migliorare le condizioni di lavoro. E' presumibile però che qualche tipo di impianto dovrà conservare le trasmissioni nella loro forma tipica, sono questi gli impianti a funzionamento quasi completamente automatico; prototipo il moderno Molino. Per esso il funzionamento simultaneo delle macchine in rapporti ben determinati, è condizione assoluta di funzionamento, ed è meno dannosa la fermata di tutto l'impianto che non quella di una sola sezione. Soltanto la trasmissione meccanica allo stato attuale delle cose risponde alle esigenze di tali impianti.

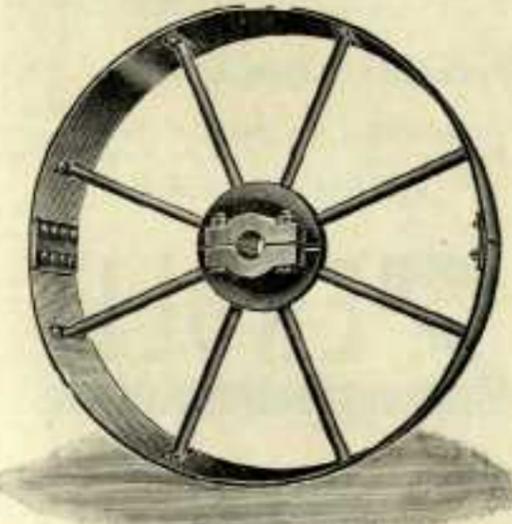
Così vedremo ancora per molto tempo alcuni elementi caratteristici delle trasmissioni; le cinghie e le pulegge, nei comandi di compressori, di macchine per le grosse lavorazioni dei metalli ecc. dov'è consigliabile l'introdu-

zione di un elemento molto elastico per ovviare agli inconvenienti derivanti dalle forti variazioni istantanee dei carichi.

Ma pure questi elementi hanno un concorrente formidabile nell'ingranaggio, nelle sue forme più evolute dovute alla tecnica moderna. L'ingranaggio introdotto vittoriosamente nelle altissime potenze e velocità, dove non giungeva la cinghia, è quello stesso che ha fornito al motore elettrico le armi per combattere la trasmissione, ed è quello che spesso nella stessa macchina permette alla trasmissione elettrica dell'energia di sostituire quella meccanica. E' infatti tutt'altro che raro il caso di vedere una macchina operatrice comandata da più motori suddividentisi le funzioni principali e quelle secondarie.

Molto dovrà lottare la trasmissione per mantenere la sua ragione d'essere anche in un campo molto ristretto, ed è per questo che l'attuale crisi si presenta sotto un aspetto più grave per i fabbricanti di trasmissioni, ponendoli nella necessità di orientare la loro produzione verso forme meccaniche più progredite quali i Riduttori di velocità.

Dott. Ing. Giuseppe Pollone.



**PULEGGIE - SOPPORTI
TRASMISSIONI COMPLETE**

Stabilimenti **NOVARIA - MURE**
TORINO - 23, Via Belfiore, 23 - TORINO
Telefono 50-220



MARIO BOLLINO
APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE
TORINO (101)
Via Volta, 5 (ang. Via S. Quintino)
Telefono 52.963 G. P. E. Torino 61164

*Richiedete il mio catalogo generale
"Apparecchi per illuminazione razionale."*

Corso di Tecnica Preventiva

presso la R. Scuola di Ingegneria di Milano

Già da qualche anno, presso la R. Scuola di Ingegneria di Milano, per interessamento della benemerita Associazione Nazionale per la Prevenzione degli Infortuni sul lavoro, si svolge un Corso Speciale di Tecnica Preventiva, che va acquistando di anno in anno una importanza sempre più rimarchevole ed un successo sempre più lusinghiero.

Gli iscritti regolari al Corso che è stato ultimato il 29 maggio 1931 erano in numero di 55, mentre altri ingegneri, tecnici e professionisti intervennero alle lezioni svoltesi sui diversi argomenti che loro potevano interessare.

Dopo due interessanti e brillanti lezioni del Direttore Generale dell'A.N.P.I. ing. comm. Francesco Masarelli, seguirono le lezioni degli ingegneri Silvi, Modoni, Gaj-Tenua, Bertotti, Ferraris, Scotti, Galluzzi, Fuzzotta, Giulidori, tutti Ispettori della A.N.P.I. a cui fecero seguito quelle dell'ing. A. Zini dell'Ufficio Propaganda per l'Illuminazione razionale (A.N.S.I.) sul tema: *Illuminazione in rapporto alla sicurezza del lavoro*; e dell'ing. prof. Carlo Caminati sugli *Infortuni dovuti*

alla corrente elettrica; sugli effetti fisiologici delle correnti elettriche e sui mezzi e sistemi per evitare od attenuare gli infortuni dovuti all'elettricità.

La lodevole iniziativa della R. Scuola d'Ingegneria di Milano, e della A.N.P.I. che con la istituzione del Corso Speciale di Tecnica Preventiva, consente agli Ingegneri di poter far convergere i propri studi e le proprie ricerche anche sulle condizioni che determinano la maggior sicurezza e tranquillità nel lavoro, e l'interessamento dimostrato per tale importante Corso, non solo da laureandi, ma anche da valorosi Ingegneri già professionisti, sono la prova della importanza tecnica, sociale ed industriale che ha assunto il campo della prevenzione degli infortuni sul lavoro, anche in rispondenza delle precise norme sancite dalla Carta del Lavoro e comminate nel nuovo Codice Penale. E' quindi da augurarsi che la propaganda *antiinfortunistica* e la *Tecnica Preventiva* si estendano sempre più per una maggiore efficienza delle nostre industrie e per la sicurezza e la tranquillità delle nostre classi lavoratrici.

NOTIZIE E CURIOSITA' TECNICHE

La sistemazione del bacino del Toce

E' stata ultimata recentemente la compilazione del Catasto delle proprietà comprese nella zona soggetta al Consorzio idraulico del Toce; presto avranno inizio i lavori di sistemazione, con particolare riguardo alle zone più minacciose e di conseguenza più bisognose di immediate provvidenze. Il Consorzio idraulico del Toce, costituito con decreto reale e classificato tra quelli di terza categoria, è obbligatorio per tutti i proprietari di immobili compresi nella linea pedemontana, che va da Crevoladossola al Ponte della Masone, poiché scopo del Consorzio è appunto quello di procedere all'imbrigliamento ed alla sistemazione del Toce nel tratto suaccennato, che consta di circa 17 chilometri ed a cui affluiscono tutti i torrenti che in esso sboccano e che sono precisamente: la Diveria, il Bogna, l'Ovesca, l'Ogliana, il Melezzo e l'Isonzo.

I lavori che verranno via via eseguiti dovranno attenersi al progetto di massima, a suo tempo redatto dal Genio Civile di Novara ed approvati dalle competenti autorità governative. Le spese, che ad opere compiute si aggireranno sui venti milioni di lire, saranno sostenute per il 50 per cento dallo Stato, per il 10 per cento dalla Provincia, per un altro 10 per cento dai Comuni interessati e per il rimanente trenta per cento dai privati proprietari consorziati.

A pagare questo 30 per cento, tuttavia, contribuiscono ancora, indirettamente, la Provincia, i Comuni, il Ministero delle Comunicazioni, in proporzione degli impianti posseduti nella zona soggetta al Consorzio.

La propulsione a distanza

Interrogato sui risultati ottenuti negli esperimenti di propulsione a distanza per mezzo di emanazioni radio-elettriche, il senatore Marconi ha risposto:

« Gli esperimenti compiuti permettono di formulare incoraggianti conclusioni, nonostante che anche in questo campo si sia ancora ai primi passi. Le emanazioni radioelettiche non possono dare alla macchina la forza motrice; ma, senza dubbio, potranno un giorno permettere di controllare perfettamente il funzionamento del motore e dei congegni sottoposti alla loro influenza. Così una squadriglia di aeroplani, fatta partire in formazione serrata senza bisogno di piloti, potrà essere guidata su un campo nemico per una azione di bombardamento. Ma noti a questi problemi, sebbene a quelli di pace, sono prevalentemente rivolte le nostre ricerche. In quest'opera di progresso e di pace l'Italia fascista sarà, ancora una volta, alla testa così nel campo delle esperienze e delle applicazioni scientifiche come lo è negli indirizzi della politica tracciati dal Duce ».

Atomi di elio fotografati

Il prof. dot[^] Arthur H. Compton, Premio Nobel per la fisica, dell'Università di Chicago, giovandosi dei raggi X ha fotografato una massa compatta di atomi di elio e dalle immagini ricavate poté stabilire il diametro dei singoli atomi con alquanto precisione. Ne risulterebbe che l'atomo d'elio ha un diametro di 0.000.000.002.5 centimetri (due miliardesimi e mezzo di centimetro). Nei laboratori dell'Università di Chicago si procederà ora alla misurazione anche degli atomi d'altri gas rari, come il Neon, l'Argon, il Krypton e lo Xenon.

Il nuovo piano quinquennale russo per la meccanizzazione dell'agricoltura.

L'Agenzia Tass da le seguenti notizie circa il nuovo piano quinquennale sovietico per l'agricoltura.

Il nuovo piano agricolo, da valere per gli anni 1933-37, è stato sottoposto dalla Commissione speciale all'esame del Commissariato dell'agricoltura.

Il piano prevede un aumento della superficie coltivata a 200 milioni di ettari, nonché una ulteriore motorizzazione e meccanizzazione dei sistemi agricoli e l'uso dei concimi chimici.

La collettivizzazione dovrà essere totalitaria.

Centocinquantacinque milioni di ettari saranno affidati alle aziende collettive (Kolchosen) e 53 milioni di ettari alle cosiddette aziende di Stato (Sowosen).

Quanto alla motorizzazione, il piano prevede un grande aumento delle trattrici che dovranno raggiungere una forza complessiva di 16 milioni di cavalli di forza.

Saranno messe a disposizione dell'agricoltura sovietica varie centrali elettriche che forniranno la corrente per 25 miliardi di Kilowatt ora; 15 milioni di ettari potranno essere coltivati con macchine azionate elettricamente.

Parte integrale del piano quinquennale agricolo è il problema dell'allevamento del bestiame.

Al congresso delle scienze l'on. Beluzzo riferisce su di un nuovo motore da lui studiato.

L'on. prof. Beluzzo ha riferito circa un problema che egli sta studiando da diversi anni e che, nel campo della meccanica dovrebbe portare a risultati superiori a quelli ottenuti, 25 anni fa, con la sostituzione della turbina a vapore alla macchina a stantuffo. Egli ha riassunto e illustrato la situazione attuale nel campo dei motori a combustione, interna mettendo in rilievo i grandi vantaggi che il nuovo motore apporterebbe alla propulsione aerea, navale e alle centrali elettriche. Scomparebbero le caldaie con grande risparmio di costo, peso, ingombro, da ciò si comprende l'importanza del nuovo motore: importanza che si annunzia specialmente notevole nella propulsione navale e nelle centrali termiche.

L'on. Beluzzo ha riferito infine sui risultati delle esperienze da lui compiute per provare i diversi dispositivi meccanici che formano il nuovo motore, risultati che gli permettono di affermare risolto il problema e lo pongono in grado di progettare motori a combustione interna di qualsiasi potenza. Egli ha fatto conoscere alcuni di questi ingegnosi dispositivi e ha infine proiettata la fotografia della piccola turbina che gli ha servito alle esperienze di questi anni. La comunicazione attentamente seguita, ha interessato vivamente il Congresso ed è stata accolta da applausi.



INGEGNERI

Proteggete le installazioni
termiche, le caldaie, le
tubazioni, ecc., installando i

Depuratori
di acqua



ZEROLIT



ARCHITETTI

Costruttori esclusivi:

Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI
Via San Dalmazzo, N. 24
TORINO
Telef. 46.257 Telegr. ZEROLIT

Un questionario americano per valutare l'efficienza delle aziende.

Il Dipartimento del Commercio degli Stati Uniti ha preparato un questionario, le risposte al quale mettono in grado di stabilire se la propria attività commerciale sia efficiente; oppure fino a che punto lasciando poi che ognuno, fatto un tale esame, cerchi con maggiore sforzo di raggiungere un 100 per 100 di efficienza, o di aumentare la propria percentuale della medesima. Ecco i quesiti.

1) Tenete un conto degli acquisti che fate in modo che mostri di primo acchito il totale delle merci comperate? 2) Sapete dire subito quanto dovete? 3) A quali intervalli di tempo fate l'inventario della merce in stock? 4) Conteggiate la merce in stock al prezzo di acquisto, oppure a quello di vendita? 5) Fate le necessarie deduzioni per deprezzamento e merce invendibile? 6) Conoscete a quanto ammontino i vostri crediti? 7) Sapete quanto risparmiate in un anno colto scontare le fatture dovute? 8) Conoscete quanto vi costi l'acquisto della merce? 9) Fate le dovute deduzioni per deprezzamento dei mobili e dei mezzi di trasporto? 10) Potete sottomettere alla vostra banca a volta di corriere la situazione finanziaria della vostra azienda? 11) Procedono le riscossioni altrettanto rapidamente dell'aumento di nuovi conti? 12) Sapete quanto vi costino gli abbuoni alla clientela? 13) A quali intervalli di tempo redigete il conto profitti e perdite? 14) In quanti conti separati sono divise le vostre spese? 15) Possedete lo stabile nel quale esercitate i vostri negozi? 16) Mettete in conto l'affitto del medesimo? 17) Conteggiate il vostro stipendio fra le spese? 18) Computate l'interesse sul denaro investito? 19) Sapete quale sia la percentuale di rapporto delle spesa in confronto alle vendite? 20) In caso d'incendio, potreste dai vostri libri di contabilità dedurre un rendiconto completo dei conti della vostra azienda?

La risposta a tali quesiti, che in un'azienda bene regolata non deve riuscire difficile o deve farsi immediatamente, torna utile a suggerire non pochi requisiti necessari nella buona condotta delle aziende commerciali, ed a rammentare a chi fosse per avventura in difetto, la necessità di ripararvi subito e di mettersi al corrente al più presto.

L'inizio della telefotografia fra Roma e le capitali europee.

E' stato attivato il servizio di trasmissione delle immagini (telefotografia) fra Roma e Berlino, Amburgo, Francoforte sul Meno, Monaco di Baviera, Londra, Copenaghen e Stoccolma.

Le immagini fotografiche, le stampe, la dattilografia, gli scritti da trasmettere debbono avere le dimensioni massime di centimetri 18 per 25 o essere divisi in parti della grandezza massima suddetta.

Le tariffe sono, per ogni centimetro quadrato di superficie: di cent. 20 per la Germania; 27 per la Danimarca; 33 per la Svezia; 35 per la Gran Bretagna, con un minimo di cento centimetri quadrati, tassati per ogni telefotogramma.

Le immagini, fotografie ecc. devono essere presentate all'ufficio telegrafico centrale di Roma, ma possono essere presentate anche agli uffici telegrafici centrali in capoluoghi di provincia.

Richieste ed offerte

Riportiamo in questa rubrica le eventuali richieste od offerte che i Colleghi vorranno rivolgere ai Lettori del Bollettino.

Nelle risposte pregasi citare il numero di riferimento.

1R - Importante studio Tecnico diretto da Ingegneri, con personale tecnico viaggiante è disposto assumere rappresentanze generali offrendo serie garanzie bancarie per eventuali depositi materiali. Scrivere **L. M.** presso **Redazione Bollettino Ingegneri - Torino - Via XX Settembre, 36.**

2 I - Ingegnere, Industriale, già direttore importante Stabilimento lavorazioni meccaniche ed automobilistiche occuperebbe dando primarie referenze tecnico morali. Scrivere **E. C.** presso **Bollettino Ingegneri - Torino - Via XX Settembre, 36**

3 P - Importante Azienda Pubblicitaria Tecnica cerca disegnatore compositore fantasista affidare lavoro. Scrivere **M. N.** **Bollettino Ingegneri - Torino - Via XX Settembre, 36.**

4 V - Vendesi motore Diesel 1000 HP grande occasione. Scrivere **R. S.** presso **Redazione Bollettino Ingegneri - Via XX Settembre, 36**

CONCORSI ED APPALTI

(Ulteriori informazioni o ragguagli possono essere assunti presso la Segreteria del Sindacato Ingegneri o del Sindacato Architetti di Torino - Via XX Settembre 36)

Concorsi a premi

L'Associazione Nazionale Fascista fra gli Industriali Metallurgici Italiani, allo scopo di incrementare gli studi e le ricerche di metallurgia e metallografia in Italia, bandisce un Concorso a premi per le tre migliori memorie inedite che cittadini italiani invieranno alla Redazione de « La Metallurgia Italiana » entro il 31 dicembre 1931.

I premi istituiti sono i seguenti:

- 1° — Lire 5.000 per la migliore memoria di metallografia o resistenza di materiali;
- 2° — Lire 5.000 per la migliore memoria di tecnologia siderurgica;
- 3° — Lire 5.000 per la migliore memoria di chimica metallurgica.

I manoscritti non dovranno essere firmati ma dovranno essere contraddistinti da un motto, che verrà anche trascritto su di una scheda insieme con il nome e l'indirizzo dell'Autore.

La scheda dovrà essere racchiusa in busta suggellata ed inviata con il manoscritto alla Redazione de « La Metallurgia Italiana » - via Capellari, 2 - MILANO.

Delle buste suggellate che saranno pervenute alla Redazione, verranno aperte soltanto quelle delle memorie premiate e le altre verranno tenute a disposizione dei concorrenti, nell'eventualità che vogliano ritirarle.

1° Concorso Nazionale per arredamenti indetto dalla Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia e dal Sindacato Nazionale Fascista degli Architetti

1° Premio L. 10.000;

2° Premio L. 5.000.

Termine: entro il 27 ottobre 1931-IX.

Schiarimenti presso la Segreteria del Sindacato.

Proroga del Concorso per un apparecchio di respirazione Artificiale.

L'Associazione Nazionale per la prevenzione degli infortuni sul lavoro, in seguito al Concorso Nazionale a premi da essa bandito per un apparecchio meccanico ideato e costruito in Italia per praticare la respirazione

artificiale nei casi di morte apparente per asfissia da gas, annegamento, fulminazione da corrente elettrica, concorso che è venuto a scadere il 30 giugno 1931, ha deciso di prolungare il termine per la presentazione delle domande e degli apparecchi al 31 ottobre 1931.

Per informazioni e schiarimenti rivolgersi alla Direzione Generale dell'A.N.P.I., via Marina, 5 - MILANO.

Comune di Verona

Bando di Concorso per il progetto di piano regolatore della Città.

1° Premio L. 60.000;

2° Premio L. 30.000;

3° Premio L. 10.000.

Termine: entro il 31 luglio 1932-X.

Schiarimenti presso la Segreteria del Sindacato.

MERLO & PARIGI TIPOGRAFIA

FORNITURE COMPLETE PER AMMINISTRAZIONI
LAVORI COMMERCIALI DI LUSSO E COMUNI

TORINO - Via Principe Tommaso, 43 - TORINO

Telefono 60.058

ALBANO MACARIO & C.

Via Gaudenzio Ferrari 11 **TORINO** Telefono 49283

Filiali:
BIELLA - Corso Vitt. Emanuele 48
IMPERIA (Oneglia) - Via Orti 6 bis

FABBRICA DI:

SPECCHI - VETRI DECORATI - VETRATE ARTISTICHE - Tegole curve - Vetri e cristalli curvi - Targhe in marmorite nere o colorate, incise - Lampadari in vetri diffusori.

DEPOSITO DI:

Cristalli - Mezzi cristalli - Vetri per finestra, Vettrine e pavimento - VETRI COLORATI NEI TIPI PIÙ MODERNI - Vetri rigati e retinati per tettele PIASTRELLE PER VETROCEMENTO

BIBLIOGRAFIA

Recensiremo le opere che saranno inviate in duplice copia alla Redazione del Bollettino.

I generatori e le motrici a gas. - Ing. F. Laurenti — U. Hoepli 1931 - L. 35.

Questo volumetto, che nella veste modesta di un manuale raccoglie, sotto alcuni punti di vista, i pregi di un libro di testo, riprende in parte la materia già trattata dall'A. nel suo precedente lavoro: « Le motrici a gas ad esplosione ».

Come giustamente osserva il Laurenti, non è affatto vero che la motrice a gas « abbia fatto il suo tempo », come si suol dire da molti, giacché, mentre da un lato il suo campo d'applicazione si è ristretto per quanto riguarda i grossi impianti generatori di forza motrice, dall'altro le rimane sempre aperto un avvenire nel campo dell'utilizzazione dei combustibili fossili poveri e più ancora in quelli vegetali di basso prezzo che in Italia abbondano largamente e sono troppo poco utilizzati.

Sotto tale punto di vista l'argomento trattato dall'A. si ricollega strettamente col problema dell'economia dei combustibili, il quale trova nell'A. N. C. C. i suoi cultori, diremo, ufficiali. L'Associazione nostra è nel libro citata a questo proposito, come pure vi è ricordata la Mostra-Concorso organizzata dall'Associazione stessa nel 1929 presso la Fiera Campionaria di Milano. Nell'illustrare infatti i vari tipi di gasogeni costruiti in Italia e all'estero, l'A. non manca di ricordare anche i più originali e più moderni, compresi quelli a carbone di legna ed a legno per autotrazione, che per la prima volta il pubblico ha avuto occasione di conoscere alla Mostra-Concorso sopra citata.

Nella parte descrittiva il libro si presenta dunque moderno e completo. A quella rassegna di gasogeni — che segue alcune notizie generali sui combustibili, esposte con ordine e chiarezza — tien dietro un lungo capitolo sulla calcolazione del motore e delle sue parti, per la quale l'A. si riporta alle opere magistrali in materia del Guldner, del Moriondo, del Wiltz.

Meno interessante sembra l'ultimo breve capitolo sull'installazione e prova delle motrici, la cui trattazione pare un po' affrettata.

Nel complesso però si tratta di un buon manuale che alla ricchezza di notizie e di dati accoppia pregi notevoli di forma e di contenuto.

Esso potrà pertanto trovare buona accoglienza nella biblioteca tecnica dell'ingegnere, come pure potrà rendere ottimi servizi a tutti i tecnici interessati nella costruzione e nell'esercizio di motori a gas.

da « // Calore » ING. P. FOFFANO

Il Cantiere edile - Dott. ing. Giuseppe Astorri - Edizioni E.N.I.O.S. 1931 - L. 30.

Alla collana delle pubblicazioni che l'Ente Nazionale Italiano per l'Organizzazione scientifica del lavoro diffonde in tutti i campi della tecnica, si aggiunge ora un volume che tratta di quell'Edilizia che almeno da noi, sembrava più refrattaria ad ogni tentativo, non dico di razionalizzazione, ma di modesta introduzione di tutti quei mezzi meccanici che pure hanno trovato larghissimo uso in tutte le altre industrie, agricoltura compresa.

E questo occorre dire subito, non per misoneismo, ma per ragioni profondamente giustificate che provengono dalla povertà dell'industria in sé, nonostante gli ingenti capitali che vi sono investiti, ma è tutt'altra cosa, che provengono dalla difficoltà di individuare opere nettamente standardizzabili che non siano manufatti eseguibili fuori del

cantiere, che provengono infine dalla caratteristica stessa del cantiere in cui le opere si eseguono su piani di lavorazione continuamente diversi. Ed altre ragioni si potrebbero ancora trovare connesse tra di loro e dipendenti se l'indagine avesse ora una sua precisa ragione.

Con tutto ciò, non solo l'uso delle macchine si estende sempre più, ma le stesse indagini iniziate dal Taylor e dall'Hauer sul lavoro di paleggiamento, e quelle del Gilbreth sulla muratura di mattoni, tendono ad uscire dal campo puramente astratto degli studi nel quale erano isolate nonostante le migliaia di osservazioni che non riuscivano a raccomandarle all'attenzione degli imprenditori.

Bene ha fatto dunque l'ing. Astorri a trattare l'argomento del cantiere edile con quella profonda dottrina che gli è propria, con quel rigore che distingue l'uomo di studio e, merito questo grandissimo, tuttavia con quel radicato buon senso che ripudia tutti i preconcetti e accetta o nega le soluzioni al lume di una chiara e completa conoscenza del problema.

Doppiamente utile riesce poi il libro dell'ing. Astorri a tutti gli studenti, che nelle nostre scuole di ingegneria, avvolti come sono nel rigorismo scientifico non riescono mai ad intravedere quelle rudi esigenze della pratica verso la quale per altro, la fresca curiosità dei giovani avrebbe molte maggiori tendenze.

Ma tant'è. Parlare di insegnamenti non è il caso per oggi e solo ci limitiamo a notare che qualche corso pratico si comincia ad introdurre, sia pure dalla scala di servizio.

La materia trattata dall'ing. Astorri è vastissima, e se è un vero miracolo averla condensata in poco più di 300 pagine, ci auguriamo che possa essere svolta più ampiamente senza arrivare perciò ad un'enciclopedia edile, ma rimanendo nel campo tracciato felicemente dall'Autore, il quale in dieci capitoli ci parla dei materiali per costruzione, dell'impianto dei cantieri e movimenti di terra, del movimento dei materiali, delle lavorazioni di cantiere e fuori cantiere, delle operazioni di posa e montaggio, delle opere di finitura e dedica infine tre capitoli all'organizzazione dei cantieri, all'ordinamento del personale ed all'economia dei lavori che sono veramente originali ed interessanti per ogni categoria di progettisti, di imprenditori e di studiosi.

La pubblicazione è corredata da numerose fotografie e da disegni che sarebbero riusciti certamente più espressivi se si fosse sacrificato un effetto di chiaroscuro di dubbio gusto.

Infine un libro prezioso e veramente unico nel suo genere, che non dovrebbe mancare nello studio di un buon professionista.

ARMANDO MELIS.

Nuova Guida chiara e pratica per chiunque voglia celermente imparare l'uso del REGOLO CALCOLATORE di qualsiasi marca

Dott. L. SALADINO. — C. F. Manini, Edotore — Via Cerva 38 - Milano. — Lire quattro.

Questo manuale inizia veramente chiunque abbia voglia ad usare il Regolo calcolatore, ed a chi è già iniziato a questo uso serve da memorandum.

Basta una scorsa all'indice: Preliminari, descrizione, avvertenze sull'uso del regolo in generale, moltiplicazione, divisione, quadrati, cubi, quarte potenze, radici quadrate, radice cubica, logaritmi, funzioni trigonometriche, aumenti e ribassi percentuali in genere, appendici, regolo commerciale, regoli per elettrotecnica.

Tutto questo esposto, con chiarezza, semplicità e brevità, in una ventina di pagine di testo.

Seguono poi le 23 Tavole nitide ed eseguite con cura, in cui la materia esposta è praticamente illustrata sul regolo stesso.

Sono appunto queste figure la caratteristica del bel volume, che ha pure il vantaggio di essere tascabile.

(da « Il Macchinario »).

INGEGNERI

Nell'acquisto di prodotti chimici per le Vostre Industrie, e nell'impiego di prodotti puri per analisi, date sempre la preferenza agli

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Riuniti

“SCHIAPPARELLI,”

Via S. Anselmo, 14-16 - TORINO - 14-16, Via S. Anselmo

UFFICIO BREVETTI EUG. G. B. CASSETTA ING.

Ing. Ferruccio Jacobacci

Ufficio Internazionale per l'ottenimento di Brevetti.

Modelli e Marchi di fabbrica

CESSIONE DI PRIVATIVA INDUSTRIALE

del 15 Novembre del 1919/25 Aprile 1921 - N. Gen. 179 571 per: « Perfezionamenti ai tiranti di rinforzo specialmente per caldaie di locomotive »

del Sig. ROBERT SAMUEL MENNIE, a Chicago S. U. A.

Il titolare del citato brevetto è disposto ad entrare in trattative con industriali italiani per la totale o parziale cessione dello stesso in Italia.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Brevetti Eug. G. B. Casetta Ing., a Torino, Via Anselmo, 17 - a Roma, via Napoli, 64.

TREVISO **S.A.L.C.** TREVISO
Società Anonima Lavori in Cemento

Mattonelle in cemento - Pietrini - Marmette
a mosaico decorativo a unicolore di ogni dimensione - Marmettoni a composizione - Tubi
Decorazioni - Pietre Artificiali

Asfalti « Sintex » D. C. - Mattonelle d'asfalto compresso D. C. - Mastici d'asfalto D. C. -
Materiali per lavori edili, con proprietà eccezionali di resistenza alla usura ed alla azione delsteria degli agenti atmosferici.

INGG. BALDIERI & REDUZZI

Studio Tecnico Industriale

Via Bonafous 7 - TORINO - Telefono 45.872

La pubblicità non serve solo a procurare il cliente
ma bensì anche a conservarlo

A disposizione della Ditta:

ARTURO SPINOLA
STUDIO TECNICO DI PUBBLICITÀ E PROPAGANDA
MILANO
VIA CIRO MENOTTI, 5 — — TEL. 265.288

MASSIME ETERNE!

Non esistono grandi fortune commerciali senza pubblicità.
La massa delle richieste è assolutamente proporzionata
allo sviluppo dato alla pubblicità.
Nessuna spesa è più redditizia di quella di una razionale
ed intelligente pubblicità.
La pubblicità abbassa il costo della produzione facendo
aumentare la cifra della vendita.

Case, locali, uffici, terreni,

da vendere o da affittare trovano la più efficace delle
pubblicità sulle pagine del nostro Bollettino, che vien
letto da migliaia e migliaia di Ingegneri, Architetti,
Professionisti, Capi d'Azienda, Amministratori, ecc.

L'Inserzione

**è l'intermediario più intelligente ed efficace
fra il Produttore, Negoziante
e Consumatore**



INDIRIZZI UTILI

(Forniremo di volta in volta l'elenco di speciali indirizzi che possano interessare alla nostra categoria)

RR. Addetti e Consiglieri Commerciali all'Estero

ARGENTINA : *Buenos Aires* - R. Ambasciata d'Italia, cav. dottor Tommaso Mancini. Ufficio : Calle Billingham 25577, Recapito postale : Casilla de Correo 1138. - Ind. Teleg. : Itacom.

AUSTRIA : *Vienna* - III - R. Legazione d'Italia, comm. dott. Carlo di Noia - Ind. Teleg. : Acomital.

BRASILE : *Rio de Janeiro* - R. Ambasciata d'Italia - Ufficio Delegazione Commerciale.

BULGARIA : *Sofia* - R. Legazione d'Italia, Ufficio Delegazione Commerciale - Indirizzo Teleg. : Acif.

CECOSLOVACCHIA : *Praga* - R. Legazione d'Italia, Delegazione Commerciale, cav. dott. G. Benedetti - Ind. Teleg. : Urac.

DANIMARCA : *Copenaghen* - R. Legazione d'Italia, cav. Renato Luzi - Ind. Teleg. : Commercial.

CILE : *Santiago* - R. Ambasciata d'Italia - Ufficio Delegazione Commerciale - Midau Ismail.

FRANCIA : *Parigi* - R. Ambasciata d'Italia, comm. dott. Eliso Ballerini, consigliere commerciale, Rue de Varenne 50 - Ind. Teleg. : Itacom - 44, Paris.

GERMANIA : *Berlino* - R. Ambasciata d'Italia, comm. dott. Adelchi Ricciardi, Schöneberger-Ufer 34 - Ind. Teleg. : Italhandel.

GRAN BRETAGNA : *Londra* - R. Ambasciata d'Italia, comm. dott. G. B. Ceccato, consigliere commerciale, Busch House Aldwych W. C. 2 - Ind. Teleg. : Italprov.

GRECIA : *Atene* - R. Legazione d'Italia - Ufficio Delegazione Commerciale.

JUGOSLAVIA : *Belgrado* - R. Legazione d'Italia, cav. rag. Francesco Pietrabissa - Bircaninova ul. 11-13 - Ind. Teleg. : Adecomit.

OLANDA : *L'Aia* - R. Delegazione d'Italia - Ufficio Delegazione Commerciale.

POLONIA : *Varsavia* - R. Legazione d'Italia, cav. dott. Antonio Menotti Corvi - Ind. Teleg. : Italadcom.

PORTOGALLO : *Lisbona* - R. Legazione d'Italia, comm. dott. Erminio Mariani, consigliere commerciale.

ROMANIA : *Bucarest* - R. Legazione d'Italia - Ufficio Delegazione Commerciale, dott. comm. Giuseppe De Martino - Ind. Teleg. : Italatasat.

SPAGNA : *Madrid* - R. Ambasciata d'Italia, comm. dott. Erminio Mariani - Ind. Teleg. : Itacom.

STATI UNITI : *Washington* (d. c.) - R. Ambasciata d'Italia - Delegazione Commerciale, comm. dott. Romolo Angelone - Ind. teleg. : Itacom.

TURCHIA : *Costantinopoli* - R. Ambasciata d'Italia - Ufficio Delegazione Commerciale - Ind. Teleg. : Italdelcom.

UNGHERIA : *Budapest* - R. Legazione d'Italia, comm. dott. Carlo Di Noia - IX Kalviu ter. 8 - Ind. Teleg. : Itacom.

U.R.S.S. : *Mosca* - R. Ambasciata d'Italia - Ufficio Delegazione Commerciale - Ind. Teleg. : Delkomital.

Titolari di Agenzie Commerciali

ALBANIA : *Valona* - Achille Santoianni, presso il R. Consolato, Generale d'Italia.

CANADA' : *Montreal* - Biffi Severo — Vinnipeg — Fiorenzo Nesti.

CINA : *Shanghai* - Ferdinando Righini - 39^a Canton Road.

STATI UNITI : *Seattle* (Washington) - cav. Ambrogio Chiappa 129, Prefontaine Place.

ETIOPIA : Per ottenere informazioni dalla R. Agenzie commerciali in Etiopia rivolgersi all'Ufficio Commerciale in Asmara (Colonia) - *Adua* - comm. Alberto Pollera.

Dessie - cav. uff. Domenico Brielli.

Gondar - cav. dr. Angenore Frangipane.

Addetti Agrari

STATI UNITI : *New York City*, N. Y. - 27 Cleveland Place - comm. Guido Rossati, Direttore del R. Ufficio Tecnico Agrario.

SVIZZERA : *Berna* - Beaumontweg 12 - comm. Tommaso Chiaromonte, Direttore R. Ufficio Agrario Italiano.

Uffici Commerciali nelle Colonie e Possedimenti

CIRENAICA : *Bengasi* - Direzione affari economici.

ERITREA : *Asmara* - Direzione affari economici

ISOLE EGEE : *Rodi* - Direzione affari economici.

SOMALIA : *Mogadiscio* - Ufficio affari civili ed economici.

TRIPOLITANIA : *Tripoli* - Direzione affari economici.

Nelle richieste alle Ditte inserzionate si prega di menzionare il nostro Bollettino

SOCIETÀ NAZIONALE DELLE
OFFICINE DI SAVIGLIANO

DIREZIONE :

TORINO

CORSO
MORTARA
N° 4

STRUTTURE
METALLICHE
SALDATE
PER
COSTRUZIONI
CIVILI



SOCIETÀ IT. PIRELLI - MILANO
FABBRICATO A 5 PIANI PER MAGAZZINO E LAVORAZIONE DELLA GOMMA
PARTICOLARE DI UNA COLONNA D'ANGOLO (PARTE SUPERIORE)
SUPERFICIE COA 3200 M² - PESO FERRO CA. 800 Tonn. (ESEGUITE PURE LE OPERE CEMENTIZIE E DI MURATURA)